

CAPO II.

ADDESTRAMENTO DEL SOLDATO
E DELLA SQUADRA AL COMBATTIMENTO.

Art. 1.

ADDESTRAMENTO INDIVIDUALE.

285. Gli esercizi per l'addestramento individuale al combattimento si cominciano tosto che le reclute abbiano acquistato una certa disinvoltura nella marcia ed una sufficiente conoscenza dell'arme.

Essi hanno lo scopo di addestrare il soldato a combattere in qualunque specie di terreno e d'insegnargli ad apprezzare il valore militare delle accidentalità del suolo, per modo che esso nel combattimento sappia dalle medesime trarre il maggior profitto, sia per accrescere l'efficacia del proprio fuoco, sia per coprirsi dalla vista e dalle offese del nemico.

286. È perciò della massima importanza che sin dall'inizio dell'addestramento l'istruttore faccia penetrare nell'animo della recluta l'idea che nel combattimento il soldato deve portarsi avanti ad ogni costo, avvicinarsi sempre più al nemico per infliggergli maggiori danni col fuoco, e se gli effetti del fuoco non saranno stati sufficienti ad obbligarlo il nemico alla ritirata, lanciarsi su di lui all'assalto per scacciarlo dalle sue posizioni.

L'istruttore, pertanto, mentre farà ben comprendere alla recluta tutti i vantaggi che nel combattimento si possono trarre da un opportuno sfrutta-

mento delle accidentalità del terreno, dovrà anche abituarla a servirsi solamente di quegli ostacoli che possono facilitare l'avanzata al coperto o l'esecuzione del fuoco.

È indispensabile che, anche per mezzo dell'addestramento, si generi nel soldato ben salda la convinzione che qualsiasi ostacolo, per quanto offre valida protezione, dev'essere senz'altro trascurato quando negli appostamenti impedisca il miglior uso dell'arme o nei movimenti ritardi troppo la marcia o devii dall'obiettivo.

287. Ciò che la recluta deve imparare, per quanto semplice è adatto a tutte le intelligenze, può, per le prime volte in cui si impartisce l'istruzione, sembrare a parecchi non privo di difficoltà. A superare queste, l'istruttore perviene facilmente con la calma e con la pazienza nell'ammaestrare e nel correggere, con le spiegazioni chiare, semplici e brevi e facendo largo uso dell'insegnamento per imitazione.

288. Per insegnare alle reclute il modo di bene appostarsi l'istruttore comincia col far loro apprezzare il valore delle accidentalità del suolo. Egli, pertanto, conduce le reclute in terreno vario; fa segnare la posizione del nemico da soldati anziani collocati a 2-300 passi; quindi, condotte le reclute successivamente presso ciascuna delle accidentalità interposte, fa vedere come si possa utilizzarle per appostamenti e per ripari coi quali coprirsi durante il movimento; quali di esse meglio si prestino a dare appoggio all'arme, accrescendo l'efficacia del fuoco; quali siano più adatte a favorire la marcia al coperto e di quali invece non si debba approfittare perchè, altrimenti la recluta verrebbe allontanata dalla direzione secondo la quale deve procedere.

Fa notare come alcune accidentalità del terreno siano più atte a proteggere contro il tiro nemico (argini, scarpe di strade incassate, fossi, cigli di

291. Prima di cominciare gli esercizi, il capo squadra indica sempre la posizione che si suppone occupata dal nemico, e, quando possibile, la fa segnare con uomini o con banderuole.

Egli esige che tutti rimangano attenti e silenziosi e volgano spesso lo sguardo verso di lui per essere pronti ad eseguire quanto egli indica coi comandi, coi cenni e coll'esempio; spiega che i comandi od i cenni per far muovere la squadra in qualunque direzione ed i comandi o segnali di aprire e di cessare il fuoco debbono avere immediata esecuzione per parte di tutti gl'individui della squadra; che invece al comando *alt* ogni soldato è libero di spostarsi qualche poco, se trova un appostamento che gli consenta di fare miglior uso della propria arme o di meglio coprirsi, purchè egli con ciò non venga a pregiudicare il tiro dei propri compagni. Egli avverte inoltre che nei movimenti della squadra distesa i soldati non sono obbligati a conservare l'allineamento e possono liberamente aumentare o diminuire gl'intervalli fra loro ed anche disporsi a gruppi, se ciò può rendere l'avanzata meglio protetta alla vista ed al tiro nemico; che, se per caso un suo comando o cenno passa inavvertito a qualcuno, questi ne sia avvisato a bassa voce dai vicini.

292. Nell'addestrare la squadra ad avanzare, il capo squadra fa dapprima ben vedere alle reclute la posizione che si suppone occupata dal nemico e sulla quale la squadra deve portarsi; quindi fa notare come si presenta il terreno che la squadra deve attraversare per giungere su tale posizione e spiega in qual modo sarà conveniente avanzare per meglio coprirsi alla vista ed ai colpi del nemico.

Egli fa quindi avanzare la squadra, disponendola successivamente nelle varie formazioni, tenendo presente che:

1° fino a quando si è lontani dalla posizione

nemica o la squadra non è soggetta a perdite causate dal fuoco del nemico, è conveniente avanzare con la squadra di fianco su due o su una sola fila;

2° allorchè, con l'avvicinarsi al nemico, la squadra comincia ad esser colpita con qualche frequenza, essa deve stendersi, appostarsi e rispondere al fuoco nemico, ed avanzare, quindi, a *sbalzi*;

3° una volta distesa, tranne che le condizioni del terreno assolutamente lo impongano, la squadra nell'avanzare a *sbalzi* non cambia più formazione, e si porta avanti tutta ad un tempo od a piccoli gruppi od anche ad un uomo per volta, a seconda della copertura del terreno;

4° quando si deve attraversare un tratto di terreno molto scoperto, e sul quale il nemico può scorgere bene gli uomini della squadra e far cadere su di essi molti colpi, oppure quando si è già giunti vicino alla posizione nemica e, perciò, il tiro del nemico è molto efficace, il miglior modo per avanzare senza perdite o con perdite insignificanti è quello di occupare successivi appostamenti molto vicini fra loro e portarsi dall'uno all'altro a corsa velocissima, restando esposti al fuoco il minor tempo possibile.

293. Nel fare eseguire i primi esercizi, il capo squadra si serve dei comandi e poi gradatamente li sostituisce coi cenni e coll'esempio fino ad ottenere che tutti l'obbediscano quasi istintivamente.

294. Se ostacoli del terreno di qualche entità, ma non insormontabili, si presentano nella marcia ad alcuni individui od all'intera squadra, il capo squadra non ammette, per regola, che siano evitati, perchè gli esercizi nel saltare o passar fossi, nel salire o scendere rampe, scalare muri e steccati, e in genere nel superare ostacoli, abitano il soldato a trarsi facilmente d'impaccio anche nei terreni più difficili, e sono indi-

ispensabile complemento dell'istruzione in ordine sparso.

Quando arresta la squadra distesa, si assicura che i soldati, nei limiti dello spazio assegnato alla squadra, scelgano subito il loro appostamento e vi si dispongano in modo da essere riparatati dalla vista e possibilmente anche dal tiro dell'avversario. Quindi sorveglia che ognuno prenda la posizione più adatta per ben puntare, procurando di esporsi il meno possibile.

Allorchè gli uomini della squadra si sono appostati e sono pronti a far fuoco, il capo squadra li avverte che tutti coloro i quali, stando appostati, non riescono a scorgere bene il bersaglio, nell'eseguire il fuoco, devono cambiare di posizione, e, pur senza scoprirsi più del necessario, mettersi in condizione di ben puntare e colpire il nemico; che nessuno deve sparare, se prima non è stato dato il comando *fuoco*; che il fuoco deve essere cessato immediatamente da tutti al comando od al segnale *cessate il foc*; che, ciascun soldato, per conto proprio, deve smettere di sparare quando non vede più il bersaglio. Fa quindi eseguire il fuoco dapprima singolarmente da ogni recluta e poscia, a più riprese, da tutta la squadra riunita per assicurarsi che quanto egli ha detto è stato da tutti ben compreso e viene esattamente eseguito.

Spiega poi che per effetto della polvere senza fumo, anche dopo che la squadra ha incominciato il fuoco, il nemico, per qualche tempo, non riesce a scoprire l'appostamento dal quale partono i colpi e che, perciò, è conveniente, quando non si spara, di rimanere bene appiattati e silenziosi per non svelarsi anzi tempo e, quando si fa fuoco, di scoprirsi il meno possibile.

Fa ben comprendere ai soldati che al comando *avanti* tutti devono sollecitamente lasciare l'appostamento occupato per dirigersi al nuovo appo-

stamento, secondo le indicazioni che verranno date dal caposquadra; ed avverte che in guerra il soldato, il quale esita a lasciare l'appostamento quando riceve l'ordine di andare avanti; commette una gravissima mancanza contro l'onore.

Prima di far muovere la squadra, fa cessare il fuoco.

Esige che tutti mettano l'otturatore in posizione ordinaria ed abbistano l'alzo, ed avverte che quando l'avanzata è fatta per gruppi, prima di iniziare il movimento, tutta la squadra deve cessare il fuoco il quale verrà ripreso nel nuovo appostamento solamente quando tutta la squadra lo abbia raggiunto; perciò i soldati, a mano a mano che arrivano sul nuovo appostamento, devono rimanere bene appiattati, osservare il nemico senza farsi scorgere, e tenersi pronti ad aprire il fuoco.

295. Indicato, poscia, l'appostamento che la squadra deve recarsi ad occupare, il capo squadra richiama l'attenzione dei soldati sulla necessità di abbandonare l'appostamento e di portarsi ad occupare quello indicato senza destare l'attenzione del nemico, specialmente quando si è a breve distanza da esso, ed il suo fuoco diretto sugli uomini della squadra sarebbe, perciò, più micidiale.

Dopo aver fatto vedere praticamente quale è il miglior modo di abbandonare l'appostamento senza farsi scorgere dal nemico, il capo squadra fa percorrere prima individualmente, poi per gruppi, ed infine a tutti gli individui della squadra contemporaneamente, il tratto di terreno che separa l'appostamento occupato da quello che si deve occupare, facendo vedere in qual modo gli individui devono avanzare e raggiungere il nuovo appostamento, appostarvi, osservare le mosse del nemico, e tenersi pronti ad aprire il fuoco senza destarne l'attenzione. Esige che tutti questi movimenti siano sempre compiuti nel massimo silenzio.

Ripetendo questo esercizio in terreni di varia natura, il capo squadra avrà modo di convincere i soldati che leggere ondulazioni del terreno, pochi e rari cespugli, erba poco alta, sono sufficienti a nascondere alla vista del nemico i movimenti della squadra, se i soldati sanno bene appostarsi, avanzare quasi strisciando, ed approfittare bene di tutti i ripari che sono offerti dal terreno.

296. Condotta poi la squadra in terreno perfettamente scoperto (spiagge arenose, greti di fiume, prati falciati di recente, ecc.), il capo squadra fa vedere come si debba percorrere questa specie di terreni allorchè si è sotto il fuoco efficace del nemico, e fa osservare come per celarsi sufficientemente alla vista di questi, il più delle volte basti prendere bene la posizione di a terra.

Stabiliti due successivi appostamenti, il capo squadra fa notare che, se il tratto di terreno scoperto da percorrere è breve, conviene senz'altro attraversarlo di corsa velocissima e buttarsi a terra non appena si è un po' al coperto. Se, invece, il tratto è lungo e non può essere percorso con un solo sbalzo, il capo squadra spiega ai soldati come sia necessario superare questo terreno con successivi sbalzi, sorgendo improvvisamente in piedi, lanciandosi a corsa velocissima, buttandosi poi a terra nel punto designato, dove, tranne che il capo squadra comandi subito il fuoco, il soldato deve valersi dell'attrezzo leggero per costruirsi al più presto un piccolo riparo.

Nella esecuzione pratica di questo esercizio avrà cura di far rilevare ai soldati come anche un riparo, quale può essere costruito in pochi istanti, sia sufficiente a coprirli alla vista del nemico; e per persuaderli del grande vantaggio che i piccoli ripari già costruiti, possono offrire anche ai compagni che seguono, il capo squadra, dopo che siano stati compiuti alcuni sbalzi nel modo sopra indicato, cura

la ripetizione dell'esercizio per parte di tutta la squadra, facendola muovere dal primo appostamento.

297. Gli esercizi per l'addestramento della squadra debbono essere numerosi ed eseguiti cambiando spesso il terreno sul quale si compiono. Solo così facendo i singoli individui si abituano ad applicare praticamente, in qualunque specie di terreno, quanto venne loro insegnato nell'addestramento individuale. Inoltre, manovrando inquadrati sotto la volontà di un capo, imparano gradatamente a valersi della maggiore libertà di movimenti loro concessa nell'ordine sparso in quella giusta misura che si richiede perchè l'iniziativa individuale non vada a scapito della disciplina e di quella coesione che sono indispensabili in qualunque azione collettiva.

CAPO III.

ADDESTRAMENTO ED IMPIEGO TATTICO DEI RIPARTI.

Generalità. — 298. Le norme qui contenute riguardano l'addestramento e l'impiego tattico del plotone, della compagnia e del battaglione supposti inquadrati.

Per le unità superiori il presente regolamento si limita ad alcune avvertenze relative all'addestramento, dovendo le azioni tattiche di tali unità esser condotte secondo i criteri esposti nelle *Norme per il combattimento*.

Riparti di fanteria che si trovino isolati, che debbano disimpegnare incarichi di protezione, o che siano chiamati a combattere in luoghi che presentino speciali caratteristiche topografico-tattiche, devono in-

formare la loro azione ai criteri che, al riguardo sono espressi nelle *Norme per il combattimento*.

299. Durante il combattimento, i comandanti tutti non hanno posto fisso; ma debbono stare nel sito più adatto per ben avviare, dirigere e sorvegliare l'azione dei dipendenti riparti, avendo cura di mantenersi collegati coi comandanti immediatamente superiori e coi capi in sottordine.

300. Gli ufficiali superiori e gli aiutanti maggiori possono restare a cavallo, in caso di favorevoli condizioni di viabilità o di terreno, fino a che non siano entrati nella zona del tiro efficace della fucileria nemica; nella quale zona tutti indistintamente gli ufficiali montati di fanteria devono mettere piede a terra.

I cavalli degli ufficiali debbono essere riuniti, per battaglione o per reggimento, possibilmente al coperto, in località opportuna, in modo da non recare impaccio allo svolgimento dell'azione.

301. Le baionette, quando si preveda la necessità o si presenti l'opportunità di venire all'urto, si fanno inastare nel momento e con le modalità che il comandante ritiene più convenienti per non diminuire l'intensità del fuoco; alla distanza però di 200 metri circa dal nemico le baionette dovranno sempre essere inastate.

Di notte od in terreno molto coperto, le baionette vengono inastate, in massima, fin dal principio dell'azione.

302. Nell'esercitare i rispettivi riparti, i comandanti fanno sempre segnare con uomini o banderuole la posizione che suppongono occupata dal nemico per stabilirne i limiti e indicarne, all'occorrenza, i punti di maggiore importanza; per far ciò si servono di preferenza dei tamburini.

Nelle esercitazioni, le baionette dovranno esser fatte inastare ogni qual volta la situazione tattica del

momento lo esigerebbe in caso vero e perciò dovranno tenersi inastate anche durante l'assalto.

Nelle esercitazioni tattiche, come nel combattimento effettivo, i comandanti di compagnia possono far uso del cavallo fino a che il riparto rispettivo conserva la formazione di marcia; debbono appiedare non appena si passa da questa all'ammassamento o direttamente allo schieramento.

Art. 1.

PLOTONE.

Avvertenze. — 303. L'elasticità nel muoversi e la prontezza nel disporsi opportunamente nella direzione voluta, che sono il fondamento dell'azione sul campo tattico, non si ottengono nei riparti maggiori se non sono raggiunti al massimo grado nell'addestramento tattico del plotone.

E poichè l'adunata dei riparti maggiori ha per base l'adunata del plotone, questo, sia dopo l'assalto, sia in qualunque altra circostanza in cui le difficoltà del terreno abbiano ingenerato disordine nelle squadre, dev'essere esercitato a prontamente riordinarsi attorno al suo capo, tanto da fermo che in marcia. È utile altresì esercitare il plotone a raccogliersi in luoghi designati, come nel fondo di una valle, alla sommità di un poggio, dietro un' accidentalità del terreno, dietro una casa, ecc.

Nel combattimento, il comandante del plotone si fa seguire da un trombettiere o da un tamburino, o, in mancanza di questi, da un soldato, del quale si serve per mandare ordini od avvisi.

Ordine di combattimento del plotone. — 304. Il plotone in ordine di combattimento può essere disposto tanto in ordine sparso quanto in ordine chiuso.

Normalmente però esso combatte in ordine sparso; può trovarsi a combattere in ordine chiuso solo in speciali circostanze imposte dall'azione o dal terreno, quando, ad esempio, venga improvvisamente assalito, o sia costretto a mantenere la sua fronte in limiti molto ristretti, ovvero abbia rinforzato la linea di fuoco in formazione di fronte e, talora, nell'assalto o nel contrassalto.

Il plotone combatte sempre tutto riunito, entrando in azione con tutte le sue squadre contemporaneamente.

Norme per il combattimento. — 305. Il plotone inquadrato concorre nell'azione tattica, compiendone i vari atti, sulla base delle istruzioni e degli ordini del comandante della compagnia; per altro, tanto se fa parte della linea di fuoco, quanto se è tenuto in rincalzo, il plotone deve in molte circostanze regolarsi da sé, specialmente per quanto ha tratto alle formazioni da assumere nella marcia e nelle soste: perciò si danno qui alcune norme in proposito.

306. Il plotone della linea di fuoco, di regola, avanza in ordine chiuso, e normalmente in formazione di fianco, fino a quando non entri nella zona battuta dal fuoco della fucileria avversaria; quando giunge in tale zona, si dispone in ordine sparso, e normalmente prosegue la marcia di avvicinamento in formazione aperta di fianco, preceduto, ove il terreno lo richieda, da esploratori del terreno.

Per sostare: se fuori del tiro avversario, il plotone può rimanere nella formazione in cui marcia, avendo cura di collocarsi al coperto dalla vista dell'avversario; se nella zona battuta da artiglieria nemica, il plotone in ordine chiuso, sempre che il terreno lo consenta o lo consigli, deve disporsi di fronte, e se rimane di fianco, deve far serrare gli uomini sulla testa del riparto, per offrire al tiro nemico la formazione meno profonda; è, però, neces-

sario che il plotone si arresti dove può addossarsi ad un ostacolo, o per lo meno, nel limite di spazio concessogli, cerchi di sfruttare anche la più piccola piega del terreno, la quale offrirà sempre un buon riparo se gli uomini del plotone sapranno accovacciarsi bene dietro ad essa. Nella zona del tiro di fucileria avversaria, il plotone, che si arresta momentaneamente, rimane nella stessa formazione aperta di fianco; gli uomini nelle squadre si fermano nel punto in cui si trovano, e nello spazio di due o tre passi cercano di ripararsi approfittando degli ostacoli che vi si possono trovare, e mantenendosi poi bene accovacciati dietro ad essi, specialmente se il riparto è soggetto anche a fuoco di artiglieria.

Quando non abbia avuto ordini in contrario, il plotone, nella formazione aperta di fianco, prosegue la marcia di avvicinamento con la maggior celebrità consentitagli dal terreno, fino a quando, a causa delle perdite che gli vengono inflitte dal fuoco nemico, è costretto a fermarsi per preparare l'ulteriore avanzata col fuoco.

307. A quale distanza dal nemico il plotone possa giungere prima di essere costretto ad aprire il fuoco, non è possibile determinare, perchè essa dipende non solo dall'abilità nel tiro del nemico che si ha di fronte e dalla copertura del terreno, ma essenzialmente dal modo col quale il plotone sa sfruttare tale copertura per avanzare. Non è però fuor di luogo il ritenere che, se anche in terreno scoperto fanteria ardimentosa deve giungere fino a 900-1000 metri dall'avversario senza aprire il fuoco, in terreno che offre una media copertura un plotone ben guidato, con capi squadra che sappiano scegliersi la via più opportuna per avanzare, preceduto, ove occorra, da arditi esploratori del terreno, può giungere fino a 600, 500 metri dal nemico senza essere costretto ad aprire il fuoco. Occorre, però, che in tal caso la marcia, nei tratti

di terreno più favorevoli, sia condotta con la massima speditezza.

È, ad ogni modo, buona massima quella di non aprire il fuoco se non allora quando il plotone vi sia assolutamente costretto, avvertendo che il plotone inquadrato, tranne in caso venga improvvisamente assalito da nemico molto vicino, non deve aprire il fuoco se non ne ha ricevuto l'ordine o l'autorizzazione.

Per eseguire il fuoco il plotone si distende sull'appostamento, che viene prescelto dal comandante del plotone nei limiti di fronte che gli sono stati assegnati dal comandante della compagnia e nei quali si deve mantenere durante tutta l'azione.

A seconda della maggiore o minore ampiezza della fronte da occupare, il comandante del plotone determina l'intervallo fra le squadre, avvertendo che è sempre da preferirsi aumentare o restringere gli intervalli fra le squadre che non quello fra gli uomini.

Mentre le squadre si distendono ed i comandanti di esse curano che gli uomini si appostino in modo da poter eseguire bene il fuoco, il comandante del plotone misura o stima la distanza, quindi fa iniziare il fuoco. Mentre, appiattato, osserva i risultati del tiro, per poter, se necessario, far modificare l'alzo, il comandante del plotone dal succedersi dei colpi può formarsi un'idea della celerità di tiro del riparto ed allorché si accorge che tale celerità trasmoda, fa cessare senz'altro il fuoco, facendolo poi riprendere per squadra ed anche a comando, regolandosi, cioè, come è stato indicato nell'articolo *in piego del fuoco nel combattimento*.

308. Allorché, per ordine ricevuto, o perchè il comandante ne giudica giunto il momento, il plotone riprende la marcia verso il nemico, esso inizia l'avanzata a sbalzi. Il modo col quale tale avanzata deve

essere compiuta è stato indicato particolareggiatamente nello *Svolgimento del combattimento* e da quanto ivi è detto, il comandante del plotone trae norma per condurre il proprio riparto. Questo, generalmente avanza in formazione distesa, ciò non toglie, però, che i comandanti di squadra possano disporre la propria squadra in altra formazione per meglio sfruttare la copertura del terreno; solo è da avvertire che le squadre devono aver cura di mantener fra loro gli intervalli risultanti al fine di non alterare l'ampiezza della fronte assegnata al plotone, e devono regolare i propri movimenti sulla squadra che dal comandante del plotone è stata designata come *squadra di direzione*, e con la quale, di massima, procede il comandante stesso. Non si devono mai spostare i riparti volgendoli col fianco al nemico; allorché occorra eseguire spostamenti laterali, uomini e riparti li compiono obliquando durante la marcia; se il plotone deve cambiare di direzione, il comandante del plotone dà le opportune indicazioni alla squadra di direzione e le altre regolano su di questa i loro movimenti. Allorché il plotone si ferma per riprendere il fuoco, le squadre si distendono tutte, qualunque sia la formazione con la quale hanno compiuto lo sbalzo, disponendosi all'altezza della squadra di direzione.

309. Il plotone di rincalzo, mantenendosi a conveniente distanza dalla linea di fuoco e strettamente con essa collegato, avanza di massima nella stessa formazione dei plotoni della linea di fuoco: se costretto a lunghe soste, e quando gli ostacoli del terreno, dietro i quali si ripara, lo consigliano, il comandante del plotone di rincalzo, se questo è in ordine sparso, raduna il proprio riparto.

Nella zona del tiro efficace della fucileria nemica, il rincalzo, per non andar soggetto a perdite sensibili, deve stare ben coperto ed avanzare con molte cautele; quando ciò non di meno il rincalzo è soggetto a perdite rilevanti, il suo comandante non ap

pena lo creda opportuno, lo conduce senz'altro sulla linea di fuoco. Il plotone ordinariamente giunge sulla linea di fuoco già disteso; ma non è da escludersi che esso vi possa giungere anche in ordine chiuso. Ciò accadrà più spesso nel rinforzare la linea di fuoco che occupa una posizione difensiva, quando i plotoni di rincalzo vi possono giungere bene al coperto; ma anche nell'attacco, nei casi urgenti, e specialmente, nei momenti che precedono l'assalto, il plotone che si trovi in ordine chiuso nei pressi della linea di fuoco, la rinforza anche in formazione di fronte.

310. Come debba essere preparato l'assalto, il modo col quale questo deve essere condotto, che cosa si debba fare quando si scacci il nemico dalle sue posizioni o nel caso in cui l'assalto non riesca, è già stato detto nello *Svolgimento del combattimento*, ed il comandante di plotone, se isolato, si regolerà, prima, durante e dopo l'assalto, secondo le norme vi indicate; il plotone inquadrato muove all'assalto con gli altri reparti; il comandante del plotone deve essere animato da una sola ambizione, quella che il proprio plotone sia il primo a giungere sulla posizione nemica.

311. Nell'addestramento al combattimento, il plotone deve anche essere esercitato a compiere l'assalto, in ordine chiuso ed in ordine sparso, con e senza zaino, in terreni vari e specialmente contro trincee o posizioni un po' elevate sul terreno circostante, che si suppongono occupate dal nemico. Anche in questo esercizio è necessario un progressivo allenamento, così che il plotone muova all'assalto da un appostamento sempre più lontano dalla supposta posizione nemica: parimenti è necessario che il plotone sia abituato a sorpassare la posizione conquistata e ripetere l'assalto contro nuove posizioni.

Affinchè il plotone, nell'assalto o subito dopo di

esso non si scompagini, è molto conveniente, con esercizio, arrestarlo prima di giungere sulla posizione, fargli eseguire il fuoco, quindi lanciarlo nuovamente all'assalto, e, non appena si giunge sulla posizione, fare aprire il fuoco, esigendo che gli uomini siano pronti ad appostarsi o a sparare nel massimo silenzio. Alle volte, e dove il terreno si presta, è conveniente che il comandante del plotone, non appena questo è giunto sulla posizione, si porti avanti di corsa e faccia adunare il plotone su una nuova posizione ed inizi subito l'esecuzione del fuoco.

312. Per eseguire l'assalto, il comandante del plotone dà a breve intervallo i comandi:

Attenti per l'assalto.

SAVOIA.

Al primo comando si cessa subito il fuoco: al secondo tutti i soldati, animati dall'esempio del capo plotone che precede la truppa e la guida all'assalto, si slanciano quanto più velocemente possono sul nemico, ripetendo a gran voce il grido di guerra: SA-VOIA! SAVOIA!

Art. 2.

COMPAGNIA.

313. Avvertenze. — Negli esercizi che la compagnia esegue come addestramento per il combattimento, si deve avere di mira non solo l'istruzione della truppa, ma anche e particolarmente quella degli ufficiali: è perciò necessario che dopo alcuni esercizi preliminari sul meccanismo dei movimenti che la compagnia può compiere nel combattimento, l'addestramento del reparto si effettui con lo svolgimento razionale e progressivo degli atti del combattimento

ed un conveniente impiego del fuoco, sulla base di un supposto tattico semplice e chiaro.

Il comandante della compagnia, nel combattimento, tiene presso di sé il maresciallo, se questo non ha somando di plotone, un trombetta ed un paio di graduati o soldati, di cui si serve per trasmettere ordini ed avvisi.

Ordine di combattimento della compagnia.

— 314. La compagnia in ordine di combattimento può essere disposta con i plotoni tutti in ordine sparso o tutti in ordine chiuso, oppure con parte dei plotoni in ordine sparso e parte in ordine chiuso.

I casi, in cui la compagnia si trovi a combattere con tutti i plotoni in ordine chiuso, sono assai rari, e di massima sono quelli già accennati per il plotone.

Normalmente, all'atto in cui la compagnia si dispone in ordine di combattimento, una parte dei plotoni viene destinata a costituire la linea di fuoco mentre gli altri sono tenuti in ricalzo: quelli, di massima, si dispongono subito in ordine sparso, questi, qualche volta nell'avanzata, di consueto nelle soste, stanno in ordine chiuso. Ma col progredire dell'azione anche i ricalzi si portano sulla linea di fuoco, di modo che una compagnia inquadrata, quando fa sentire più efficacemente la sua azione nel combattimento, si trova ordinariamente disposta con tutti i plotoni in ordine sparso.

Norme per il combattimento. — 315. Il modo col quale un riparto di fanteria deve comportarsi nell'azione tattica, risulta già dallo svolgimento del combattimento, pertanto qui di seguito si danno soltanto quelle norme che si riferiscono particolarmente all'addestramento ed all'impiego tattico della compagnia.

Nello schieramento e nella marcia di avvicinamento, fino a quando il battaglione non sia dispo-

sto in ordine di combattimento, la compagnia inquadrata avanza, sosta, cambia direzione, agli ordini immediati del comandante del battaglione, il quale, quando occorra, prescrive anche la formazione che ciascuna compagnia deve assumere.

Allorché il battaglione si dispone in ordine di combattimento la compagnia può essere destinata a costituire la linea di fuoco, a rimanere di ricalzo, o, in caso di battaglione isolato, può essere anche tenuta in riserva.

In tutti i casi il comandante di compagnia, conformando la condotta del proprio riparto agli intendimenti del comandante del battaglione ed alla situazione del momento, deve sapere agire di propria iniziativa e prendere tutte quelle disposizioni, che mettano la compagnia in condizione di più efficacemente concorrere nello svolgimento dell'azione tattica.

La compagnia passa all'ordine di combattimento da qualsiasi formazione ed in qualunque direzione.

316. La compagnia della linea di fuoco, nello spiegamento può essere disposta con tutti i plotoni contemporaneamente sulla linea di fuoco, oppure può essere ripartita in plotoni della linea di fuoco ed in plotoni di ricalzo. Questo secondo modo di spiegare la compagnia presenta il vantaggio di mantenere a disposizione del comandante di essa, per qualche tempo ancora dopo effettuato lo spiegamento, una parte della forza, che potrà essere utilmente impiegata, sia per colmare i vuoti prodotti dalle perdite, sia per dare maggiore impulso all'azione.

L'opportunità di tenere il ricalzo e il determinarne la forza dipendono da svariate circostanze che solo il comandante la compagnia potrà volta a volta apprezzare in base alle istruzioni ricevute dal comandante del battaglione, alla intensità del fuoco che in ragione del suo compito essa deve sviluppare, alle

condizioni del terreno ed alla situazione più o meno chiara, in cui si inizia il combattimento.

In ogni caso il rincalzo, costituito da interi plotoni, dev'essere sempre in condizione di rinforzare in tempo i plotoni distesi, ed essere sottratto all'azione efficace del fuoco avversario.

317. Quando la compagnia deve spiegarsi, il comandante di essa, sulla base delle istruzioni avute dal comandante di battaglione, dà ai capi plotone le opportune indicazioni sulla direzione da tenere e l'obiettivo da raggiungere, dispone per il servizio degli esploratori del terreno; destina i plotoni che devono costituire la linea di fuoco e quelli che devono rimanere di rincalzo; indica la fronte assegnata alla compagnia e i limiti entro i quali deve contenersi ciascun plotone della linea di fuoco; fa conoscere quale sia il riparto di direzione del battaglione e designa quello della compagnia; dà infine al comandante del rincalzo le istruzioni necessarie, perchè possa uniformare la sua condotta all'azione dei plotoni antistanti.

Nel far ciò, come pure nel dare gli ordini successivi, egli lascia ai capi plotone quella libertà, che è loro indispensabile per ben utilizzare il terreno e prestare efficace cooperazione.

318. Al comando dei rispettivi capi, i plotoni destinati alla linea di fuoco muovono nella direzione indicata, disponendosi nella formazione più conveniente e prendendo fra loro gli intervalli, che si rendono necessari perchè la compagnia risulti disposta entro i limiti della fronte assegnata. Frattanto il rincalzo si ferma al coperto per distanziarsi convenientemente dalla linea di fuoco.

I plotoni della linea di fuoco regolano i propri movimenti sul plotone di direzione designato dal comandante della compagnia, allo scopo di non alterare l'andamento generale della fronte e di mantenere il

collegamento durante l'azione. I loro capi li precedono per dirigerne la marcia, riconoscere il terreno e determinare gli appostamenti da occupare nelle fermate.

Al cenno o comando *all* del comandante la compagnia ciascun capo plotone, fatti eseguire al plotone quei pochi movimenti che fossero ancora necessari per il migliore suo appostamento, lo arresta. Le squadre ed i loro capi si appostano; i comandanti di plotone fanno altrettanto in tutti i momenti, in cui ciò non pregiudichi l'esercizio del comando.

Il rincalzo segue a conveniente distanza i plotoni antistanti, mantenendosi per quanto è possibile al coperto dalla vista e dal tiro dell'avversario.

Il suo comandante tiene informato il comandante della compagnia degli spostamenti eseguiti.

Quando occorra alla compagnia di effettuare un cambiamento di direzione, questo viene eseguito secondo ordini che il comandante la compagnia dà ai capi plotone.

Con la maggior celerità consentita dal terreno e dalla necessità di coprirsi per quanto si può alla vista ed ai colpi del nemico, la compagnia avanza cercando di protrarre il più a lungo possibile la marcia di avvicinamento, senza aprire il fuoco. Quando sulla base degli ordini e delle direttive avute il comandante della compagnia decide di iniziare l'azione a fuoco, egli deve dare gli ordini per la esecuzione del fuoco stesso, secondo le norme date per l'*impiego del fuoco di fucileria nel combattimento*.

319. La compagnia inizia, quindi, l'avanzata a sbalzi. Fino a quando le condizioni del terreno e l'efficacia del fuoco nemico lo consentono, essa compie gli sbalzi con tutti i plotoni della linea di fuoco contemporaneamente, ai cenni od ai comandi del comandante la compagnia; spetta ai comandanti di plotone scegliere la formazione più adatta per far

avanzare il proprio riparto e vigilare che non si cambi direzione, non si alteri l'ampiezza della fronte assegnata al plotone e non venga a mancare il collegamento coi plotoni laterali.

La compagnia dev'essere esercitata con frequenza a compiere l'avanzata a sbalzi nel modo ora detto; e perchè ufficiali e truppa si abituino a superare, senza titubanza, le difficoltà che in terreni molto rotti e coperti presenta l'avanzata a sbalzi per compagnia, è necessario che gli esercizi di cui si tratta siano compiuti non solo in terreni di varia natura, ma con riparti della forza di guerra.

Allorchè l'avanzata a sbalzi si compie per plotoni, il comandante della compagnia indica la nuova linea da occupare, o dà al riguardo opportune indicazioni ai comandanti di plotone: determina quale plotone deve iniziare gli sbalzi, e quali debbono continuare od intensificare il fuoco. I comandanti dei plotoni, a mano a mano che giungono sulla nuova linea, determinano l'appostamento da occupare e, salvo ordini in contrario, dispongono per l'esecuzione del fuoco.

320. Il primo rinforzo alla linea di fuoco della compagnia è dato dal rincalzo, quando questo esiste.

Spetta al comandante della compagnia chiamare i plotoni di rincalzo sulla linea di fuoco, ed indicare in qual modo essi devono rinforzare la linea stessa. Per altro, quando il rincalzo non possa ricevere ordini, o, sia soggetto a perdite sensibili, il comandante, come è stato detto, lo porta sulla linea di fuoco di sua iniziativa.

Nell'uno e nell'altro caso i comandanti dei plotoni di rincalzo nell'avanzata, nelle soste, e nel rinforzare la linea di fuoco, si regolano secondo le norme già indicate per il plotone, tenendo presente che, in ogni circostanza, i rincalzi devono rinforzare la linea di fuoco con ordine e con prontezza.

Nei tratti della fronte in cui la linea di fuoco viene a risultare costituita da individui di diversi riparti, i capi di questi si dividono il comando della truppa distesa.

321. La compagnia di rincalzo, si regola in modo analogo a quello già indicato per il plotone; essa segue a conveniente distanza la linea di fuoco, di massima in formazione aperta coi plotoni ad intervalli così larghi da poter passare, occorrendo, all'ordine sparso con la massima celerità.

Anche per la compagnia è opportuno, durante le soste del combattimento, quando il terreno e l'azione del fuoco nemico lo consentano e lo consiglino, rimettersi in ordine chiuso ed in formazioni serrate, ed in questi momenti di attesa deve essere intensificata la vigilanza attorno al riparto, acciocchè sia assolutamente resa impossibile qualsiasi sorpresa.

La compagnia di rincalzo, che sia chiamata a rinforzare la linea di fuoco prolungando la fronte del battaglione, si spiega con le stesse norme precedentemente esposte, tenendo in rincalzo quel numero di plotoni che la situazione richiede; se, invece, essa deve rinforzare la linea di fuoco in modo uniforme, si spiega distendendo tutti i plotoni a largo intervallo fra loro affinché possano interpersi fra quelli della linea di fuoco.

Di regola, la compagnia di rincalzo giunge sulla linea di fuoco con tutti i plotoni distesi: per altro, in particolari circostanze, quando, ad esempio, occorra far argine ad un improvviso sforzo del nemico tendente a sfondare un tratto della fronte, quando la compagnia sia chiamata a rinvigorire l'azione di un riparto che lotta per occupare un dato punto della linea nemica, e, di massima, quando i rincalzi sono chiamati sulla linea di fuoco per dare l'assalto, la compagnia può rinforzare la linea di fuoco anche

coi plotoni in ordine chiuso, di fronte, ed a conveniente intervallo fra loro.

322. Normalmente la compagnia esegue l'assalto, quando ha già tutti i plotoni distesi ed i rincalzi hanno rinforzato la linea di fuoco e preso parte con essa all'azione a fuoco: può darsi però, che qualche volta il rincalzo sia portato sulla linea di fuoco pochi momenti prima dell'assalto. In questo caso, come è stato detto, è conveniente che esso sia tenuto in ordine chiuso, perchè in tal modo viene a trovarsi nelle migliori condizioni per produrre lo sforzo principale.

La compagnia può, eccezionalmente, eseguire l'assalto anche in ordine chiuso, sia in linea di fronte, come può avvenire quando essa rinforza in tale formazione le truppe distese per spingerle all'atto risolutivo, sia coi plotoni affiancati (o in colonna) come può accadere quando, per essere stata la compagnia sorpresa o per avere essa stessa sorpreso l'avversario a poca distanza, sia necessario un urto improvviso e risolutivo, preparato possibilmente dal fuoco delle frazioni che sono alla testa.

323. La compagnia è esercitata ad eseguire l'assalto coi comandi e nei modi indicati per il plotone. Quando detti comandi non possono essere intesi da tutti, vi si sostituiscono i corrispondenti segnali di tromba.

Nell'atto in cui la compagnia si lancia all'assalto, il comandante, al pari dei capi plotone, precede la truppa per dar l'esempio e guidarla. I trombettieri suonano incessantemente il segnale *Savoia* e i tamburini battono la *corsa*.

Il pronto riordinamento della compagnia dopo l'assalto, presenta senza dubbio qualche difficoltà, specialmente se il riparto ha la forza di guerra: è, perciò, conveniente che, ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità, anche con la compagnia siano compiuti gli esercizi di cui tratta il precedente n. 311.

Art. 3.

BATTAGLIONE.

Avvertenze. — 324. L'addestramento tattico del battaglione ha essenzialmente per scopo la preparazione dei quadri al combattimento; esso viene iniziato dopo che le truppe hanno compiuto l'addestramento tattico per compagnia.

Il comandante di battaglione deve proporsi di infondere con esso lo spirito dell'offensiva e della cooperazione negli ufficiali e nella truppa e di sviluppare, specialmente nei comandanti di compagnia, l'occhio al terreno, l'abilità nel condurvi i propri riparti e nell'impiegarvi utilmente il fuoco, la prontezza nel risolvere e l'attitudine nell'operare di propria iniziativa senza perdere di vista l'insieme e lo scopo finale.

Ciò egli otterrà con ripetuti esercizi fatti svolgere su terreni vari e sempre sulla base di supposti tattici semplici e chiari, perchè le esercitazioni senza un concetto determinato degenerano facilmente in tipi d'azione a successione invariabile di atti, tendono al formalismo ed escludono nei capi e nella truppa il lavoro della mente e lo spirito d'iniziativa.

Solo quando i quadri siano perfettamente addestrati e sappiano adempiere il loro compito secondo le intenzioni del superiore e senza l'intervento di lui in quanto si riferisce ai particolari, può il comandante del battaglione rivolgere tutta la sua attenzione all'andamento generale del combattimento e conformare ad esso gli atti della propria truppa.

Il comandante di battaglione che per l'azione tattica dispone anche di mitragliatrici, le impiega secondo quanto risulta dallo *stolgimento del combattimento*.

Il personale di truppa dello stato maggiore sta presso il comando del battaglione per la trasmissione di ordini ed avvisi.

Ordine di combattimento del battaglione.

— 325. Il battaglione in ordine di combattimento si trova ordinariamente ripartito in compagnie della linea di fuoco e compagnie di rincalzo.

Le compagnie saranno disposte tutte, o parte, in ordine chiuso od in ordine sparso a seconda del momento dell'azione tattica.

Norme per il combattimento. — 326. Marcia di avvicinamento — splingamento. — Nell'ammassamento e nello schieramento il battaglione inquadrato si dispone nella formazione indicata dal comandante del reggimento. Allorquando si inizia la marcia di avvicinamento, spetta al comandante del battaglione disporre per il servizio degli esploratori del terreno ed eventualmente delle pattuglie di sicurezza, per il collegamento coi reparti laterali, dare le indicazioni per la direzione da seguire, stabilire la compagnia di direzione. Egli a seconda del terreno da percorrere, o prescrive la formazione da assumere o lascia ai comandanti delle compagnie di disporre queste nella formazione meglio rispondente alle condizioni del momento.

Quale si sia la formazione adottata per la marcia di avvicinamento, non si deve mai ricercare l'allineamento dei reparti, non solo, ma nell'attraversare zone scoperte, specialmente se soggette alla vista ed al tiro nemico, è necessario avanzare per compagnie, o, meglio, per plotoni, che si dipartano saltuariamente dalla fronte del battaglione e avanzino con la massima celerità.

Nelle soste, il comandante del battaglione, indicata la linea sulla quale le compagnie devono arrestarsi, lascia a queste nei limiti di spazio loro assegnati di collocarsi nel posto dove meglio siano ri-

parate dalla vista e dai tiri del nemico. Solo in casi eccezionali di lunghe soste, e quando le condizioni del terreno e gli effetti del tiro nemico lo consigliano e lo consentono, il battaglione può essere nuovamente riunito in formazioni serrate. Ciò accadrà molto di rado ai battaglioni di prima linea, più frequentemente per quelli di seconda linea od in riserva; in questi casi è da raccomandarsi la più oculata vigilanza per evitare sorprese. E poiché il battaglione tutto riunito è massa abbastanza considerevole, è bene che, se le circostanze lo richiedono, il comandante nel collocarlo al coperto tenga anche presente la eventualità di ricognizioni aeree e dell'azione a fuoco che può essere svituppata da aeroplani o dirigibili.

327. Il comandante di un battaglione in prima linea tenuto conto degli effetti del fuoco nemico e del compito affidatogli, decide egli stesso del momento in cui il battaglione deve passare all'ordine di combattimento.

Il battaglione deve spiegarsi prontamente in qualsiasi modo ed in qualsiasi direzione, sia avanzando, sia sulla posizione stessa in cui si trova.

Prima dello spiegamento, il comandante del battaglione mette i comandanti di compagnie e gli ufficiali incaricati di qualche particolare missione, al corrente della situazione del momento; fa loro conoscere le istruzioni che il comandante superiore ha date per lo svolgimento dell'azione tattica; fa noto il compito assegnato al battaglione e spiega chiaramente il modo col quale egli intende di disimpegnarlo; dà, quindi, alle compagnie ed agli eventuali distaccamenti le disposizioni, che ne conseguono. Indicati i limiti entro i quali dev'essere mantenuta la fronte di combattimento del battaglione, designa le compagnie che devono costituire la linea di fuoco e quelle che devono rimanere in rincalzo,

ripartisce fra quelle la fronte e dà a queste le necessarie indicazioni, perchè possano regolare la propria azione su quella delle compagnie della linea di fuoco.

Se il battaglione svolge azione offensiva, è necessario indicare alle compagnie anche la direzione dell'attacco e l'obiettivo da raggiungere; se il battaglione invece assume atteggiamento difensivo, il comandante del battaglione, nel dare le disposizioni per l'occupazione della posizione, trae norma da quanto è stato detto nello *Scolgimento del combattimento* (azione difensiva).

La ripartizione in compagnie della linea di fuoco e compagnie di rincalzo dipende dal compito affidato al battaglione, dal terreno e dalle circostanze particolari in cui s'inizia il combattimento.

La distanza delle compagnie di rincalzo da quelle della linea di fuoco deve sempre soddisfare alla condizione, che le compagnie di rincalzo possano accorrere in tempo a rinforzare la linea di fuoco. Talora, come ad esempio quando sia necessario sviluppare subito un'intensa azione di fuoco, o la situazione sia sufficientemente chiara, o si riesca a giungere inavvertiti o senza gravi perdite a distanza di tiro efficace dall'avversario, potrà convenire al battaglione di costituire la linea di fuoco con tutte le compagnie contemporaneamente.

328. Avuti gli ordini per lo spiegamento, le compagnie della linea di fuoco muovono nella direzione indicata, mantenendosi nei limiti di fronte loro assegnati. Quelle di rincalzo si dispongono al coperto dietro un'ala o dietro al centro della fronte di combattimento, nel posto stabilito, e prendono da quelle antistanti la voluta distanza per non essere soggette alle perdite prodotte dal fuoco diretto sulla linea di fuoco e nello stesso tempo trovarsi in misura di rinforzare questa con la massima prontezza. Nel-

l'azione difensiva, dove il terreno lo permette, è opportuno che il comandante di battaglione, nel designare il posto dei rincalzi, tenga presente la eventualità di poterli far concorrere nell'azione a fuoco da linee retrostanti a quella di resistenza.

Il battaglione in ordine di combattimento, quando sia esposto al fuoco nemico, non esegue in massima che movimenti diretti o leggermente obliqui. Dovendo cambiare direzione, lo fa a grado a grado, avanzando in base alle indicazioni date dal comandante alla compagnia di direzione.

329. Provveduto allo spiegamento del battaglione, il comandante di esso, pur lasciando alle compagnie dipendenti quella giusta libertà d'azione perchè linea di fuoco e rincalzi possano sfruttare nel miglior modo le condizioni del terreno nella marcia e nelle soste, deve regolare, su l'azione dei riparti laterali e sulla base delle direttive avute dal comandante superiore, l'andamento della marcia di avvicinamento, curare i collegamenti coi riparti limitrofi, coordinare l'avanzata delle compagnie dipendenti, vigilare che sia mantenuta l'ampiezza della fronte, la giusta direzione di marcia e correggere gli eventuali errori.

Se durante lo svolgersi dell'azione la truppa si disordina, il comandante di battaglione deve approfittare della prima zona deflata, per riannodare le compagnie e indicare nuovamente ai loro comandanti la direzione e l'obiettivo di marcia ed il riparto verso il quale si deve mantenere il collegamento.

Egli deve tener informato il comandante superiore dell'andamento dell'azione del battaglione, e dare notizia ai riparti laterali di quei fatti che possono interessarli; nello stesso tempo deve mantenersi, per quanto gli è possibile, al corrente dell'azione dell'unità alla quale appartiene, avendo cura di

chiedere egli stesse, ove occorra, quelle informazioni che hanno particolare importanza per lo svolgimento dell'azione del battaglione.

330. Le condizioni poco favorevoli di terreno, l'entità degli effetti del fuoco nemico, la situazione del momento possono richiedere, che allo spiegamento del battaglione segua immediatamente quello delle compagnie. Queste, però, grazie alla elasticità delle loro formazioni, che permettono un grande sfruttamento della copertura del terreno, possono, di massima, continuare ancora per buon tratto la marcia di avvicinamento anche in ordine chiuso. È conveniente che esse non passino all'ordine di combattimento, se non allora che le formazioni dell'ordine chiuso non consentano più di proseguire l'avanzata con quella celerità e quella protezione dei riparti, che è indispensabile per protrarre la marcia di avvicinamento fino a quando si entra nella zona del tiro efficace della fucileria nemica.

Analogamente, nell'azione difensiva, lo schieramento del battaglione non porta sempre all'immediata occupazione della posizione per parte delle truppe destinate alla linea di fuoco: queste raggiungono i loro posti solamente quando l'attacco si annunzia imminente.

Attacco — 331. Dall'andamento dell'azione e dal modo col quale le compagnie della linea di fuoco procedono nella marcia di avvicinamento, il comandante del battaglione desume in qual momento iniziare l'attacco, e dà, quindi, gli ordini relativi alla esecuzione del fuoco.

Gli effetti che questa prima azione a fuoco produce sulla fronte nemica indicano al comandante di battaglione da quale compagnia convenga iniziare l'avanzata a sbalzi: egli dà pertanto gli ordini per l'inizio di tale avanzata, ed egli stesso la regola nel seguito dell'attacco, perché sia meglio e costan-

temente assicurata fra tutti i riparti la indispensabile cooperazione.

332. Il comandante del battaglione, tanto nell'azione offensiva quanto nella difensiva, trovasi meglio di ogni altro in condizione di giudicare della necessità e dell'opportunità di far rinforzare la linea di fuoco; perciò, quantunque in mancanza di ordini i comandanti dei rincalzi siano tenuti a portarli di propria iniziativa sulla linea di fuoco, tuttavia è necessario, per la maggior armonia dell'azione, che il comandante del battaglione dia in tempo gli ordini perché le compagnie di rincalzo giungano sulla linea di fuoco a momento opportuno. E non è da escludersi che questo momento si presenti anche prima di iniziare l'azione a fuoco, quando ad esempio la situazione, chiaritasi durante la marcia di avvicinamento, consigli un contemporaneo sviluppo di fuoco più largo e più intenso di quello che potrebbe venir fornito dalle truppe che già trovansi sulla linea di fuoco, o quando il difensore per ragioni di terreno e per ottenere più pronti effetti dal fuoco ne ritardi l'inizio fino a quando l'attaccante si sia maggiormente avvicinato alla posizione.

Di massima, per evitare un dannoso impiego a spiccio della truppa, è conveniente che la linea di fuoco venga rinforzata con tutte le compagnie di rincalzo ad un tempo; quando però il battaglione non può fare assegnamento sul concorso di truppe retrostanti, è buona regola tener disponibile una parte del rincalzo fino all'ultimo momento per imprimere maggior vigore all'atto risolutivo.

Giunto tale momento, ogni scaglionamento in profondità è da considerarsi come dannoso, e perciò tutte le truppe, che ancora si trovassero indietro, devono essere senz'altro lanciate in prima linea.

L'azione del battaglione raggiunge la massima intensità; tutti, ufficiali e truppa, sia nell'attacco sia

nella difesa, devono essere animati da una sola idea, quella di vincere; soverchiare l'avversario col fuoco e raggiungere l'intento con un assalto o col contrassalto.

In questo momento dell'azione, in cui difficile è l'esplicazione del comando, si raccolgono i frutti di un addestramento fatto con numerosi e razionali esercizi in tempo di pace, dello spirito d'iniziativa e del sentimento militare, che si sono saputi ispirare.

Assalto. — 333. In generale il battaglione muove tutto insieme all'assalto per ordine di una autorità superiore.

Potrà tuttavia accadere che, prima di ricevere quest'ordine, l'intero battaglione o qualche compagnia più avanzata venga a trovarsi in una situazione tale da non poter più oltre resistere senza muovere all'urto. Nel primo caso il comandante di battaglione darà egli stesso il segnale per l'assalto: nel secondo caso il comandante la compagnia ne manderà pronto avviso al comandante di battaglione, e, solo quando sia nell'impossibilità di trattenere ulteriormente il proprio riparto, lo lancerà all'urto senza attenderne l'ordine; le altre compagnie dovranno allora assecondare il movimento, lanciandosi esse pure all'assalto, come se questo fosse eseguito per ordine del comandante di battaglione.

Nell'atto in cui il battaglione si lancia all'assalto il comandante di esso, ai pari dei comandanti di compagnia e di plotone, precede la truppa per dare l'esempio e guidarla.

Contrassalto. — 334. Nell'azione difensiva, come è stato visto, il battaglione si troverà generalmente in favorevoli condizioni per contrastare con fuoco efficace l'assalto dell'attaccante, soprattutto se avrà avuto il tempo di rafforzarsi sulla posizione e di stabilire difese accessorie in prossimità di essa.

Se tuttavia l'attaccante riesce ad avanzare anche fino a breve distanza dalla linea di resistenza il difensore non deve impressionarsene, ma trarne profitto per infliggergli le maggiori perdite e metterlo nell'impossibilità di raggiungere la posizione o di resistere ad un contrassalto.

La riuscita del contrassalto dipende essenzialmente dal momento in cui viene eseguito: ed il momento favorevole è difficile a cogliersi, se il difensore non segue attentamente tutto lo svolgersi dell'azione e se non ha sotto mano le truppe da lanciare contro l'assaltatore.

Momento propizio per il contrassalto è, in genere, quello in cui l'attaccante esegue l'assalto; ma in questo momento è indispensabile che le truppe della linea di resistenza non si muovano dal loro posto ed eseguano sull'assaltatore un fuoco intensissimo, che per la brevità della distanza deve anche riuscire molto micidiale; non è pertanto su queste truppe, che il comandante può in tal caso fare assegnamento per il contrassalto; e, poichè, di massima, a questo punto dell'azione tutte le truppe del battaglione sono già state impegnate, il comandante della difesa provvederà egli stesso a dare le disposizioni, perchè il contrassalto venga compiuto da altre truppe.

Il comandante di queste truppe, nel dare le disposizioni per il contrassalto, deve tener presente che i migliori risultati di tale atto si ottengono quando si riesce a cadere improvvisamente, come di sorpresa, sul fianco dell'assaltatore bersagliato dal fuoco micidiale della difesa.

Mentre le truppe non impegnate nel fuoco si lanciano al contrassalto, il comandante del battaglione deve spiare il momento opportuno per lanciare contro l'assaltatore anche i riparti della linea di fuoco. Non è possibile dare norme a questo riguardo; è

questione d'occhio, che però si può formare anche nelle esercitazioni del tempo di pace e che trae il suo addestramento dalla giusta valutazione delle difficoltà di ordine fisico, che devono essere superate dalle truppe che compiono l'assalto.

Talvolta le truppe stesse della linea di fuoco, e per prime quelle, che non possono più eseguire il fuoco per non colpire i compagni che si sono lanciati sull'avversario, passano di loro impulso al contrassalto; in questo caso i comandanti tutti devono comportarsi come è stato detto precedentemente per l'assalto.

Qualora al battaglione, che abbia già impegnato tutte le sue forze, si presenti l'assoluta necessità di compiere un contrassalto, e non possa fare assegnamento sul concorso di altre truppe, il comandante del battaglione provvede egli stesso per fare eseguire il contrassalto, togliendo le truppe dai tratti della fronte meno minacciati e servendosi dei riparti che si trovano in condizioni meno favorevoli per eseguire un fuoco distruttore da vicino e da buone posizioni.

PARTE III.

CAPO I.

ESERCITAZIONI DI MARCIA.

Premessa. — 335. Truppa di fanteria non può dirsi completamente preparata per la guerra, se l'addestramento tattico di essa non viene accompagnato con un continuo esercizio nelle marce (1).

In guerra, le marce assumono capitale importanza, e dal modo col quale esse vengono compiute dipende in gran parte il buon successo delle azioni tattiche; in pace, le marce frequenti, nelle varie stagioni, con qualunque tempo, su qualsiasi strada, di giorno e di notte, ringagliardiscono il fisico ed elevano il morale del soldato, facendogli acquistare maggior fiducia nelle proprie forze, e porgono continua occasione di sviluppare il sentimento di cameratismo e di rendere più completo l'affiatamento dei soldati coi loro ufficiali.

Le marce sono dunque preparazione fisica e morale importantissima per la guerra; deve perciò essere cura di tutti i comandanti il vigilare che i riparti dipendenti siano convenientemente allenati e costantemente esercitati nelle marce.

336. La buona o cattiva esecuzione della marcia dipende, per la massima parte, dalle disposizioni date

(1) Vedeasi anche l'istruzione per la ginnastica e norme per gli altri esercizi fisici.

prima della partenza e dal modo col quale la marcia stessa è stata condotta; è dovere di chi comanda la colonna disporre perchè le truppe inizino e compiano la marcia nelle migliori condizioni fisiche e morali.

Spesso, anche in tempo di pace, il compito dell'ufficiale di fanteria durante le marce si presenta difficile e pieno di gravi responsabilità; questo compito gli sarà però facilitato dalla fiducia e dall'affetto che egli avrà saputo ispirare nei propri dipendenti, dall'intima conoscenza degli individui del proprio riparto, dal saper rivolgere a tempo una parola di incitamento ai meno resistenti, dal saper destare opportunamente nei suoi soldati un giusto sentimento di emulazione.

Il modo col quale un riparto si comporta nelle marce, e specialmente in quelle più lunghe e difficoltose, è uno fra i criteri più sicuri per giudicare della maniera colla quale il riparto è stato istruito ed educato, di quanto si potrà richiederli in guerra, dell'affiatamento fra comandanti e dipendenti, fra ufficiali e soldati.

337. Con le esercitazioni di marcia il soldato viene dapprima abituato a camminare per un tempo più o meno lungo e con un affardellamento più o meno pesante, insieme cogli altri individui del riparto, tenendo il proprio posto, stando e riprendendo il cammino quando ciò viene ordinato; di poi esso, mentre viene mantenuto costantemente allenato in questo importantissimo esercizio, viene pure avvezza progressivamente a sopportare il freddo, il caldo, il vento, la polvere, i disagi insomma dovuti al clima ed alle condizioni delle strade.

338. Scopo delle esercitazioni di marcia è essenzialmente quello di preparare la truppa a compiere, nelle circostanze più difficili, di pace e di guerra, in condizioni di tempo e di strade anche pessime, lung'

e faticosi percorsi. Peraltro, un'esercitazione di marcia, non deve, d'ordinario, proporsi il solo scopo di far percorrere alle truppe un determinato numero di chilometri; ma, opportunamente contemperando i fini da raggiungersi, chi dispone per l'esercitazione dovrà volta a volta valersi della marcia, sia per completare l'istruzione militare della truppa con riognizioni del terreno, occupazione di posizioni, collocamento di avamposti, esecuzione di lavori di rafforzamento, ecc., sia per istruire ed educare il soldato (1).

Il dare alla esercitazione di marcia uno scopo che non sia esclusivamente quello di camminare, è, particolarmente per la fanteria, non solo utile per l'addestramento ma grandemente vantaggioso in quanto conferisce all'esercitazione maggior interesse.

Il comandante del riparto che esegue la marcia (presi, ove occorra, i necessari accordi con l'autorità superiore) dà tutte le disposizioni che ad essa si riferiscono.

Allenamento delle reclute. — 339. Nel periodo speciale di istruzione delle reclute, a queste vien fatta compiere, ordinariamente, un'esercitazione di marcia per settimana; ad ogni modo esse devono eseguire, nel periodo anzidetto, non meno di otto marce. Queste sono compiute per compagnia.

In queste esercitazioni, combinando opportunamente la progressione della distanza da percorrere col peso dell'equipaggiamento, le reclute devono essere gradatamente allenate fino ad ottenere che, col completo equipaggiamento, esse compiano marce di 20 km. (25 per i bersaglieri).

(1) Sarà opportuno approfittare delle esercitazioni di marcia per condurre la truppa a visitare località interessanti sotto il punto di vista storico o militare, edifici o manufatti a particolare importanza, e, quando se ne presenti l'occasione, e previ accordi coi proprietari e direttori, stabilimenti agrari ed industriali.

Marce settimanali. — 340. L'allenamento alle marce, che le reclute compiono nello speciale periodo di loro istruzione, deve essere costantemente mantenuto e migliorato mediante le esercitazioni di marcia che ogni riparto deve compiere, con la truppa in pieno assetto di guerra, almeno una volta per settimana e quali si siano le condizioni del clima e delle strade (1).

Se per forza maggiore è impossibile l'esercitazione in una settimana, se ne fanno due nella successiva.

I comandi competenti danno, volta a volta, le disposizioni riguardanti l'entità o la costituzione del riparto che deve compiere la marcia e, all'occorrenza, prescrivono i modi coi quali la marcia stessa dev'essere eseguita.

341. Per ottenere, nell'allenamento alle marce, il massimo risultato, è necessario un moderato e progressivo aumento nella lunghezza delle marce e nella loro celerità; sarebbe dannoso assoggettare la truppa ad intensi sforzi, senza avervela gradatamente preparata.

La lunghezza delle marce è progressivamente crescente, fra andata e ritorno, da 20 a 30 km. per la fanteria di linea, da 25 a 35 per i bersaglieri.

In alcuni mesi dell'anno si curerà particolarmente l'allenamento in velocità fino a raggiungere la velocità oraria di km. 5 1/2 per la fanteria e di km. 7 per i bersaglieri.

È bene assuefatta alle marce quella truppa che, con l'intero equipaggiamento e per tre o quattro

(1) I comandanti di reggimento o di distacco, tenute conto delle particolari condizioni del riparto e dei bisogni dell'istruzione, possono considerare esercizi di marcia quelle esercitazioni in cui la truppa, in assetto di guerra, abbia compiuto complessivamente un percorso non inferiore a quello che avrebbe dovuto avere la marcia corrispondente.

giorni consecutivi, fa 25 km. al giorno se di fanteria di linea, 30 se di bersaglieri, marciando anche per qualche ora nel periodo più caldo delle giornate estive, e arriva alla tappa in perfetto ordine e senza essere spossata.

Truppa così esercitata è atta alle marce alquanto più lunghe nelle circostanze di guerra, in cui uno scopo elevato induce vantaggiosamente sull'animo del soldato e ne stimola le forze fisiche. E perciò nelle esercitazioni del tempo di pace, in cui manca un tale eccitamento, non è necessario, se non in via eccezionale, eccedere i limiti di percorso indicati.

Quando si possa senza recare grave danno alle proprietà private, conviene che talvolta si adottino le formazioni serrate anche fuori delle strade, su qualunque terreno, per abitar la truppa a conservare l'ordine e la coesione in tali circostanze.

342. Gli alpini durante il periodo delle sedi invernali compiono un primo addestramento alle marce colle norme date per la fanteria di linea: durante le sedi estive e le escursioni annuali completano tale addestramento modificando le norme ora dette in quanto è richiesto dalle esigenze locali della zona montana. Essi dovranno raggiungere in questa zona una durata di 7 ore di marcia effettiva.

Marce speciali. — 343. I comandanti di corpo d'armata, sia di loro iniziativa, sia in seguito a proposta dei comandi dipendenti, quando lo reputano opportuno, dispongono perchè riparti di truppa, con gli uomini equipaggiati come in guerra, compiano esercitazioni di marcia per alcuni giorni di seguito.

Queste marce, che possono essere fatte in qualunque epoca dell'anno, in occasione, o non, di altre esercitazioni, assumono carattere di escursioni nel territorio adiacente alle ordinarie guarnigioni ed, oltre che ad un progressivo e completo allenamento della

truppa, devono servire a porgere agli ufficiali un mezzo efficacissimo per addestrarsi nella condotta delle marce e per meglio conoscere il territorio.

Per le truppe alpine, e per i ciclisti, servono allo scopo i vari periodi di escursione.

Norme per la esecuzione delle marce. — 344. Le esercitazioni di marcia, tranne quelle fatte per speciale allenamento delle reclute, devono essere predisposte e condotte secondo le norme contenute nel *Servizio in guerra, parte I.*

CAPO II.

ADDESTRAMENTO DELLE PATTUGLIE E DEGLI ESPLORATORI.

Generalità.

345. Tutti i militari della compagnia devono essere addestrati a disimpegnare i vari servizi che vengono affidati alle pattuglie: ma, poichè per compiere bene il servizio di esplorazione occorrono particolari attitudini fisiche, intellettuali e di arditezza, così ogni comandante di compagnia deve scegliere fra i militari dipendenti, quelli che, nell'addestramento al servizio di pattuglia, hanno dimostrato di potere riuscire buoni esploratori e designarli quali allievi esploratori al comandante di battaglione o di distaccamento, il quale provvederà per far completare la loro istruzione quali esploratori.

Come allievi esploratori devono essere designati tanti individui per compagnia quanti presumibilmente occorrono, perchè, dopo le opportune eliminazioni, ogni compagnia abbia modo di costituire al-

meno una pattuglia di esploratori (4 o 5 esploratori on il relativo capo-pattuglia sottufficiale o caporale).

346. L'istruzione sul servizio di pattuglia viene impartita per compagnia in due periodi: nel primo periodo, che ha inizio appena ultimata l'istruzione delle reclute, viene svolta a tutti i militari della compagnia la parte *Istruzione del soldato* (Art. 1 del presente capo), nel secondo periodo, che deve seguire immediatamente al primo, viene svolta ai sottufficiali, ai caporali ed ai soldati che vi dimostrano speciale attitudine, e dai quali verranno tratti gli allievi esploratori, la parte *Istruzione del graduato* (Art. 2 del presente capo).

347. Ultimato il secondo periodo dell'istruzione sul servizio di pattuglia, viene impartita per battaglione, o per distaccamento inferiore, l'istruzione agli allievi esploratori; questa deve essere ultimata per l'epoca in cui hanno inizio le esercitazioni tattiche di battaglione.

Un ufficiale inferiore — che per consuetudine prende il nome di ufficiale esploratore — è incaricato d'impartire l'istruzione speciale agli allievi esploratori del battaglione (o del distaccamento) in conformità di quanto è detto al n. 345.

348. Al termine dell'istruzione una commissione, composta del comandante del battaglione, di un capitano e dell'ufficiale esploratore, esamina gli allievi esploratori per constatarne il grado di abilità al servizio di esploratori, li classifica e propone al comando del reggimento, per la nomina ad esploratori, i migliori classificati, in modo che il battaglione nel suo complesso venga ad avere venti esploratori tra soldati e graduati di truppa oltre i sottufficiali esploratori.

Gli allievi, che non vengono nominati subito esploratori, sostituiranno, a mano a mano che si rende necessario, quelli che sono inviati in congedo, purchè siano stati dichiarati idonei a prestare tale servizio.

Le nomine degli esploratori sono notificate all'ordine del giorno e sono accompagnate dalla consegna agli interessati, fatta solennemente dal comandante del battaglione — o del distaccamento — in presenza della truppa riunita, di un certificato e d'uno speciale distintivo.

Per tutti i militari che, in seguito ai risultati dell'esame, sono stati dichiarati idonei al servizio d'esploratore, sarà tenuto conto di tale qualità nel foglio matricolare mod. 59 con apposita annotazione nella casella C.

L'esploratore può essere privato del distintivo per grave mancanza disciplinare o per ripetuta trascuratezza nel suo speciale servizio.

Art. 1.

ISTRUZIONE DEL SOLDATO.

Premessa. — 349. Perchè il soldato sia in condizione di disimpegnare il servizio di esploratore, di vedetta e di latore di avvisi o notizie in campagna, è necessario che sappia conoscere ed apprezzare il terreno, orientarsi in paese sconosciuto, trarre profitto dagli indizi di ogni natura che possono rivelare la presenza del nemico, raccogliere con discernimento le notizie importanti, scartando le altre, riferire con scrupolosa esattezza quanto ha visto o quanto gli è stato comunicato. Perciò l'istruzione della truppa comprende lo studio del terreno, l'orientamento pratico, numerosi esercizi sul modo di raccogliere le notizie e riferirle, ed è completato con alcune nozioni sugli indizi sopraccitati.

Questa istruzione è fatta da un ufficiale, e normalmente per compagnia.

L'insegnamento dev'essere proporzionato al grado di cultura e d'intelligenza dei singoli individui e impartito valendosi di metodi semplici e pratici, per ottenere un risultato proficuo anche dalle menti meno esercitate a ragionare ed a ritenere le cose imparate.

Nomenclatura ed apprezzamento del terreno. — 350. La nomenclatura del terreno non deve consistere in un esercizio di memoria, ma essere intesa a dare un'idea al soldato delle varie forme sotto le quali può presentarsi il terreno ed a metterlo in condizione di designare col loro vero nome le principali accidentalità del medesimo.

L'istruttore, servendosi come guida della traccia qui di seguito esposta, deve approfittare essenzialmente delle esercitazioni esterne per impraticare i soldati nella conoscenza del terreno che si presenta ai loro occhi.

a) Terreni: *pianura, collina, montagna, basse, paludi* — se terreno *coperto, scoperto* — se *incolto, coltivato* e con qual genere di coltivazione;

b) Acque: *fiume, torrente, ruscello, canale, fosso, stagno* — *corrente, argini, sponde o rive*, quale quella di destra o sinistra — significato delle espressioni *a monte, a valle* — *sorgenti, fontane, pozzi*;

c) Strade — *ordinarie, ferrate* — nelle ordinarie, se a fondo sodo o no — loro varia *larghezza, loro pendenze, loro fiancheggiamento*, cioè se costeggiate da fossi, muri, siepi, filari di alberi, fili telegrafici, paracarri, pietre chilometriche o migliari — se percorse da linee tramviarie — se in *rialzo, incassate, a mezza costa o a livello* colla circostante campagna — *ponti* e loro diverse specie, *porti, guadi* — *gallerie* — *viadotti* — *cavalcavia*, ecc.;

d) Luoghi abitati: *città* — *villaggi* — *casone* — *campanili* — *stazioni ferroviarie* — *case contorniere*, ecc.

L'istruttore procura inoltre di sviluppare nel soldato l'attitudine ad apprezzare il valore delle singole accidentalità del suolo, per modo che all'atto pratico egli sappia trarne il miglior profitto come punti di osservazione o come ripari per avanzare al coperto, e sappia anche, all'occorrenza, giudicare e riferire quali di esse siano di tale entità da arrestare o ritardare il movimento di truppe in marcia.

Orientamento. — 351. Le esercitazioni di orientamento hanno per iscopo di addestrare il militare isolato a percorrere terreni sconosciuti, senza smarrire la via, mediante la semplice osservazione

352. Anzitutto si fa comprendere al soldato l'utilità di assumere informazioni dagli abitanti e gli s'insegna il miglior modo di rivolgere ad essi le domande, perchè le risposte non diano luogo ad incertezze od equivoci. Si fa notare, ad esempio, come non sia opportuno di domandare se la strada tale conduce al paese tale, ma bensì a qual paese conduce la tale strada e ciò per obbligare l'interrogato a dare una risposta determinata e non a limitarsi ad una affermazione o ad una negazione.

Si avverte inoltre, che, per diffidenza o per indolenza essendo i contadini in generale schivi a soddisfare alle domande e limitandosi essi il più delle volte a rispondere affermativamente a qualunque interrogazione, ancorchè ciò non risponda alla verità, conviene, sempre che si possa, controllare le informazioni avute mediante interrogazione di più individui.

Si deve poi abituare il soldato a ben fissarsi nella memoria i punti caratteristici del terreno che percorre e ad osservarli, anche volgendosi indietro dopo averli oltrepassati, perchè ciò gli potrà essere utile quando debba rifare la stessa strada in senso inverso. A tal uopo l'istruttore, ogniquale volta la truppa percorra nuovi tratti di terreno, interroga i soldati

per sapere di quali accidentalità, fra quelle che li hanno maggiormente colpiti, si servirebbero come punti d'orientamento al ritorno. Spiega come attraversando terreno intricato, boschi, ecc. sia molto utile lasciare in taluni punti qualche segno (mucchi di sassi, rami spezzati, ecc.), per poterlo rintracciare al ritorno.

In seguito si abitua il soldato a rilevare a distanza e da punti diversi le forme tipiche degli oggetti più appariscenti del suolo (cocuzzoli di monti, campanili, torri, cascine, gruppi d'alberi, ecc.), affinché egli acquisti l'attitudine a seguire una determinata direzione in terreno mai percorso. All'uopo, l'istruttore spiega che gli oggetti più salienti devono costituire come i punti estremi per tracciare la propria direzione di marcia e che conviene poi sceglierne altri minori intermedi da servire come punti di guida.

Con esercizi progressivi passa all'applicazione di questo orientamento mediante incarichi di crescente difficoltà da affidarsi a soldati isolati od a coppie di soldati, che precedono come guide tutto il reparto o che si recano in un punto determinato e visibile dove un graduato precedentemente inviato li riceve.

Successivamente i soldati, anziché venire inviati su punti determinati e visibili, possono essere incaricati di raggiungere punti dei quali s'indica soltanto la direzione.

Per ultimo poi si esercitano gli individui più intelligenti a percorrere il terreno, valendosi di schizzi schematici tracciati dall'istruttore.

353. Si deve pure insegnare praticamente alla truppa il modo di orientarsi per mezzo dei punti cardinali col dedurre la direzione in cui si trova uno di essi dalla posizione del sole, o da altri indizi.

Per insegnare ad orientarsi per mezzo del sole, l'istruttore richiama anzitutto alla memoria dei soldati quelle nozioni elementari sul corso apparente del sole che generalmente tutti hanno.

Spiega che, tenendo conto delle posizioni del sole nelle diverse ore del giorno, si possono fissare quattro punti determinati: *nord* (mezzanotte o tramontana), *est* (mattina o levante), *sud* (mezzogiorno), *ovest* (sera o ponente): che, trovandone uno, tutti gli altri restano determinati e che per orientarsi basta quindi saperne trovare uno qualunque. La qual cosa riesce facile perchè, se si guarda il sole quando spunta, o quando tramonta, o verso il mezzo del giorno, si hanno rispettivamente i punti di mattina, sera e mezzogiorno.

L'istruttore spiega quindi che, facendo fronte ad *est*, occorre voltarsi a destra, per trovare il sud; che basta invece voltarsi soltanto in obliquo a destra, per trovare la direzione intermedia fra *est* e *sud*, e così via.

A cielo coperto, l'istruttore insegna che si può desumere un orientamento approssimativo col chiedere al primo contadino che s'incontra l'indicazione del sito dove si leva il sole oppure dove tramonta: che in'utile indicazione si può pure avere osservando un albero (preferibilmente di grosso fusto), la corteccia del quale, generalmente, nella parte rivolta a tramontana si presenta umida, muscosa, verdastria, mentre nella parte esposta a mezzogiorno è asciutta (1).

(1) Ai graduati, ed in ispecial modo ai sottufficiali, dovranno pure essere insegnati altri modi semplici, e generalmente noti, per orientarsi, quali ad esempio:

con la bussola;
con la stella polare;
con l'orologio, ricordando che, di giorno, quando il sole è scoperto, la direzione del nord si può trovare in questo modo: si dispone l'orologio orizzontalmente in maniera che la sfera corta (quella delle ore) risulti nella stessa direzione che ha l'ombra al momento dell'osservazione; la direzione del nord viene, in tal modo a corrispondere alla bisettrice dell'angolo i cui lati sono la sfera corta ed il raggio che dal centro dell'orologio va al n. XII del quadrante.

Per meglio determinare la direzione dell'ombra, secondo la quale bisogna disporre la sfera corta, si consiglia di tenere uno spillo, un filo d'erba, ecc. verticalmente al centro del quadrante.

Come utile applicazione dell'istruzione sull'orientamento servono gli esercizi sulla trasmissione di notizie verbali e scritte per mezzo d'individui isolati.

Esercizi sul modo di raccogliere le notizie e riferirle. — 354. L'attitudine a raccogliere con giusto criterio le notizie che interessano uno scopo determinato ed a riferirle con chiarezza e concisione, richiede qualità intellettuali che non possono essere raggiunte, almeno in egual misura, da tutti gli individui di truppa. Bisogna quindi che l'istruttore, con esercizi di difficoltà gradatamente crescente, sappia ottenere da ciascun individuo il massimo consentito dal suo grado d'intelligenza; senza però oltrepassare quel limite oltre il quale l'individuo stesso non sarebbe più in condizione di disimpegnare bene il compito che gli è affidato.

Indizi che possono rivelare la presenza del nemico. — 355. In terreno molle o polveroso il primo e più chiaro indizio di passaggio di truppa è dato dalle orme tanto degli uomini quanto dei quadrupedi. Conoscendo qualche particolarità relativa alla calzatura (forma e disposizione dei chiodi nella suola e nel tacco) o alla ferratura (forma dei chiodi o di qualche parte del ferro), si può subito dedurre a quali truppe le orme appartengono.

Su terreno erboso la direzione verso cui marciava la truppa è indicata dalla piega presa dagli steli delle erbe.

La direzione, seguita da una colonna di ciclisti, si può spesso stabilire, osservando la traccia lasciata dalle ruote; così, ad es., se tale traccia è bipartita da una riga, guernita da ambo i lati da tanti piccoli tratti a guisa delle lisce della spina di un pesce, la direzione della marcia corrisponde al senso in cui sono volte tutte quelle piccole frecce.

Altro indizio importante è la polvere sollevata da truppe in marcia; la quale, se trattasi di fanteria, non è molto alta (m. 1.50 o poco più), mentre è molto

più alta se trattasi di cavalleria od artiglieria, e ancora più quando queste armi procedono ad andatura veloce.

Il luccicare delle armi è indizio sicuro della presenza di truppe in marcia o ferme, e può essere percepito a grande distanza.

Le truppe perdono con facilità penne, bottoni, boracce, carte, ecc., segni rivelatori non trascurabili, sia del loro passaggio in generale, sia della specialità d'arma o corpo, cui appartengono.

Gli oggetti abbandonati negli alloggiamenti e le condizioni generali di questi possono fornire elementi sufficienti per riconoscere la forza delle truppe che li hanno occupati, il tempo trascorso dalla loro partenza, il modo come questa è avvenuta (se precipitosa od ordinata), ecc.

Utile, di notte, è il ricorrere all'ascoltazione accostando l'orecchio al suolo. Occorre però molta pratica per imparare a discernere i rumori lontani da quelli vicini e distinguere i pedoni dai cavalieri e dai carri; deve poi saper scegliere il luogo adatto che non sia su terreno smosso, nè bagnato, nè ciotoloso. In generale si prestano bene i margini delle strade in punti ben asciutti e duri. Applicando l'orecchio sopra una rotaia di ferrovia, si può avvertire il passaggio di truppe attraverso la linea e lungo di essa anche a considerevole distanza.

Segnalazione convenzionale. — 356. Nei vari esercizi, si deve aver cura di abituare il soldato a ben servirsi dei segnali convenzionali stabiliti dal *Regolamento sulla telegrafia a segnali*.

Art. 2.

ISTRUZIONE DEI GRADUATI.

Premessa. — 357. L'istruzione ha essenzialmente o scopo di formare buoni capi-pattuglia, capi di pie-

cola guardia, e capi-posto; ad essa prendono parte, oltre che i graduati, anche quei soldati che dimostrano particolare attitudine al servizio di esploratori.

Sono esercitati nella lettura delle carte topografiche solamente i sottufficiali e quei graduati e soldati che dimostrano di potervi riuscire con sufficiente facilità.

Letture delle carte topografiche. — 358. L'esercizio di lettura delle carte serve a mettere il graduato in condizione di percorrere il terreno con la carta alla mano; di poter indicare ad ogni momento dove si trova, donde viene e dove è diretto; di saper misurare qualsiasi distanza sulla carta, servendosi della relativa scala. All'uopo occorre limitare per quanto è possibile lo studio teorico e ripeterne incessantemente l'applicazione pratica, approfittando di ogni occasione di marce, manovre od altro.

Anzitutto si fanno conoscere i segni convenzionali, approfittando del presentarsi sul terreno delle corrispondenti accidentalità; si dà un'idea del modo come la carta fu costrutta relativamente alla luce (zenitale od obliqua), del significato e del valore delle curve e delle quote, ecc.

Fatto ciò, si insegna ad orientare la carta, sia riferendola ai punti cardinali, sia riferendo una linea grafica di essa alla corrispondente linea reale del terreno. Nel primo caso, premesso che tutte le carte sono costruite in modo da avere i lati del foglio in corrispondenza dei punti cardinali, la questione si riduce a trovare sul terreno uno di tali punti cardinali, al quale riferire il lato corrispondente della carta. Nel secondo caso non è difficile individuare una linea abbastanza distinta sul terreno, alla quale riferire la carta; a ciò servono le strade, i corsi d'acqua, ecc.; in mancanza di questi, si ricorre a due punti visibili come sarebbero villaggi, torri, cappelle, cime di monti o colline, ecc., chiedendo,

se occorre, le necessarie informazioni alla gente del paese, per identificare i punti del terreno.

Per ultimo s'insegna al graduato a leggere schizzi schematici del terreno, tracciati dall'istruttore, e, se egli ne dimostra l'attitudine, a tracciare lo schizzo di qualche itinerario percorso o zona di terreno riconosciuta.

Esercizi per il servizio di capo-pattuglia, capo di piccola guardia, capo-posto di scoperta. — 359. L'addestramento pratico dei graduati in ciascuno dei servizi ora detti deve essere preceduto, volta per volta, da una chiara spiegazione teorica nella quale siano messi in evidenza: i compiti delle pattuglie, delle piccole guardie o dei posti di scoperta; l'importanza di tali compiti nelle varie circostanze di guerra; i doveri che incombono al capo pattuglia, al capo di piccola guardia od al capo-posto di scoperta.

Per ognuno dei servizi di cui si tratta l'istruttore deve fare pratiche applicazioni, in terreni, situazioni, e con scopi diversi.

Per i primi esercizi è conveniente supporre situazioni molto semplici, assegnare scopi facilmente raggiungibili, e svolgerli in ristretti limiti di distanza: così l'istruttore, che guida personalmente il gruppo dei graduati in tali esercizi, potrà più facilmente ottenere che tutti s'interessino all'esercizio stesso ed esigere che prestino costante attenzione alle spiegazioni che, a mano a mano, egli andrà fornendo su le varie accidentalità del suolo e sul modo di sfruttarle in relazione al compito da soddisfare. In seguito le difficoltà dei vari compiti e le distanze da percorrere dovranno essere aumentate, il gruppo da istruire verrà suddiviso in tante pattuglie, piccole guardie, posti di scoperta, affidandone il comando per turno a ciascuno dei graduati. L'istruttore, designato per ciascuno di essi l'incarico cui deve

attendere, si limiterà a controllarne l'operato sia durante la marcia, sia sul luogo dove essi devono giungere e stabilirsi.

360. Per ben disimpegnare il servizio di pattuglia, è necessario che i graduati acquistino abilità nella ricognizione del terreno. A questo fine è opportuno che gli esercizi si svolgano su terreni vari per copertura e per forma e che ai graduati venga fatta considerare la diversa importanza, che le varie accidentalità del terreno assumono volta a volta in relazione allo scopo assegnato alla ricognizione.

Per impraticare i graduati nelle ricognizioni del terreno, si affidano da principio missioni semplici colle quali si abbia di mira essenzialmente di far percorrere alla pattuglia un terreno ignoto, in modo che giunga alla mèta nel minor tempo e con perfetta cognizione di ciò che ha visto; poi si aumentano le difficoltà della missione e se ne accresce la distanza, controllando in ogni caso l'operato del capo-pattuglia sia durante la marcia, sia all'arrivo alla mèta.

Quando lo si possa fare praticamente, è utile far notare ai graduati l'importanza che hanno i guadi e la necessità di saperli riconoscere e valutare. Lo istruttore insegna all'uopo da quali caratteri essi si riconoscono, come debba esserne il fondo, come fatti gli accessi, quale la velocità e la profondità d'acqua per permettere il passaggio alle varie armi (1).

(1) Per misurare la velocità, basta gettare un galleggiante nella corrente ed osservare, avendo determinata la distanza che passa tra due punti fissati sulla sponda, il tempo che il galleggiante impiega a passare da un punto all'altro.

Per misurare l'altezza, normalmente convien sondare il fondo con un'asta, percorrendo il guado a cavallo o a piedi con le vedute cautele, e, se possibile, servendosi di una barca.

Nessun'arma può passare a guado una corrente che abbia velocità superiore a m. 1,50 al minuto secondo. Per velocità di 0,50 a 1,50, l'altezza d'acqua, perché il guado sia effettuabile, varia: per le armi a piedi e per il carrozzone da m. 4 a m. 0,60 e per la cavalleria da m. 1,30 a m. 0,90; per l'artiglieria la massima altezza è di m. 0,80.

Quando gli esercizi mirano ad addestrare i graduati nelle ricognizioni sul nemico, è necessario, perchè gli esercizi stessi riescano proficui e pratici, che la truppa da riconoscere venga rappresentata od almeno segnata mediante indicanti, che possono anche essere tratti dal gruppo dei graduati da istruire.

È utile che talvolta l'istruttore varii all'improvviso le situazioni al fine di abituare i capi-pattuglia a prendere prontamente una risoluzione.

Se trattasi di una pattuglia d'avanguardia, l'istruttore insegna come devesi eseguire la perlustrazione del terreno, possibilmente senza far rallentare la marcia della colonna: procedere cioè a sbalzi, portandosi rapidamente e successivamente avanti sino a tanto che non si ritenga di doversi fermare per meglio esaminare taluni indizi, o per osservare il terreno a distanza da punti più favorevoli; dovendo perlustrare una località sospetta, inviarvi secondo l'entità di essa uno o più uomini e fermare, se occorre, la pattuglia fino a quando sia escluso il pericolo d'una sorpresa.

Per gli esercizi di pattuglie fiancheggianti, si sceglie un terreno che si presti allo scopo e si rappresenta la colonna, marciante su una data strada, mediante alcuni uomini opportunamente scaglionati in modo da segnare tutta la profondità; quindi si fa marciare parallelamente ad essa la pattuglia destinata a fiancheggiarla e se ne segue il modo di comportarsi, facendo intervenire qualche minaccia d'attacco supposta o rappresentata.

Per gli esercizi di pattuglie di collegamento, si rappresentano le due colonne marcianti in una data direzione, nel modo come sopra è detto, e si staccano da entrambe uomini isolati o piccole pattuglie incaricate di rintracciare l'altra colonna in un punto determinato o lungo la sua direttrice di marcia.

Dai vari esercizi si potrà trarre reale profitto,

purechè l'istruttore sappia avvicinarli per quanto è possibile alla realtà e creare per ogni esercizio una razionale situazione tattica in base al terreno ed al tempo disponibile.

361. I graduati, oltre a guidare le pattuglie, sono in campagna impiegati a comandare le piccole guardie ed i posti di scoperta; l'esercizio, che si fa a tale scopo, consiste nel far scegliere al graduato i migliori punti, ove situare la piccola guardia od il posto di scoperta e dove collocare le vedette, subordinatamente alle condizioni alle quali gli uni e le altre devono soddisfare. L'istruttore, premessa una semplice situazione tattica e designata la direzione verso la quale importa maggiormente di vigilare, lascia che il graduato risolva da sé il problema e si limita a correggere gli errori, dandone la ragione.

Soprattutto importa che il graduato abbia la coscienza del compito, talvolta assai grave, che può essere affidato ad una piccola guardia o ad un posto di scoperta e delle conseguenze, che possono derivare da un servizio più o meno diligentemente adempito.

Nel procedere dell'istruzione si propongono al capo-posto alcuni semplici problemi per incitarlo a prendere pronti e razionali provvedimenti e, con il nemico rappresentato, si suppone l'attacco del posto od altra azione analoga.

Criteri e dati per la valutazione delle forze nemiche. — 362. La forza di una colonna si può approssimativamente desumere dalla forza e composizione della sua avanguardia, dal numero delle bandiere, delle musiche, degli ufficiali montati, ecc., oppure dalla sua profondità, ritenendo come dato approssimativo che il numero dei cavalli di una colonna di cavalleria in marcia, per quattro, sia uguale alla lunghezza espressa in metri della colonna e il numero degli uomini di una colonna di fanteria, pure per

quattro, sia alquanto superiore al doppio della lunghezza della colonna espressa in metri.

La profondità poi della colonna si può desumere dal tempo, ch'essa impiega a sfilare per un dato punto, secondo la velocità di marcia.

La forza delle truppe che sostano, in mancanza d'altri dati, si può intuire sufficientemente dallo spazio che occupano, dalla estensione degli avamposti, dal numero dei fuochi, ecc.

Nella tabella della pagina seguente sono riportati alcuni dati approssimativi sulla profondità e sul tempo, che impiegano a sfilare alcune colonne in marcia, e sulla estensione di accampamento, riferiti alle più comuni, e fra loro meno diverse, unità dei principali eserciti europei.

Nel combattimento occorre tener presente che l'osservazione della fronte di una truppa non basta, in generale, per dare elementi sicuri per l'apprezzamento della sua forza; è quindi necessario di portarsi sul fianco e talvolta anche a tergo per rendersi conto del numero degli elementi (battaglioni, compagnie, squadroni, batterie) che la compongono.

Come dato, molto vago, sulla estensione della fronte di combattimento delle varie unità di fanteria, si può ritenere il seguente:

battaglione	300 a 400 metri
reggimento (su 3 batt.)	500 a 600 »
brigata	1000 a 1500 »
divisione	2000 a 3000 »

Queste cifre possono di molto mutare secondo il terreno e secondo che trattasi di attacco o di difesa, e per altri fattori.

	Colonna di fanteria e cavalleria in marcia per 4 — artiglieria per vettura		Accampamento
	Profondità in metri	Tempo di sfilamento	
Fanteria	1 compagnia 400 1 battaglione 450 1 reggimento (1) 1300 1 reggimento (2) 1500 1 divisione 3000	In 4", 30" circa sfilano: una compagnia o uno squadrone al passo; due squadroni o una batteria al trotto; 4 squadroni al galoppo. Una batteria al passo sfilata in 3' circa.	Battaglione con le compagnie una dietro l'altra: 450 m. di fronte per 410 di profondità. Squadrone: 60 m. di fronte per 60 di profondità.
Cavalleria	1 squadrone 100 1 reggimento (3) 450 1 reggimento (4) 550 1 gruppo di 3 batterie 700	100 135 450 550 550 650 700 800	Squadrone: 60 m. di fronte per 60 di profondità. Batteria: 60 m. di fronte per 100 di profondità.
Artiglieria	1 batteria da campagna (3) a cavallo 350 1 gruppo di 3 batterie di 3 550 1 gruppo di 3 batterie di 5 850	350 300 550 850	Batteria: 60 m. di fronte per 100 di profondità.

(1) I reggimenti di fanteria si mobilitano su 3 battaglioni in Italia ed in Germania, su 4-3 in Austria-Ungheria, in Francia, taluni su 3, altri su 4.

(2) I reggimenti di cavalleria sono su 4 squadroni, in Francia e in Germania, su 5 in Italia, su 6 in Austria-Ungheria.

(3) Le batterie contano 4 pezzi in Francia, 6 in Italia, Germania ed Austria-Ungheria.

Art. 3.

NORME PER GLI ESPLORATORI.

Premessa. — 363. L'addestramento degli esploratori costituisce la continuazione dell'addestramento al servizio di pattuglia, mirandosi con esso a completare e perfezionare quanto gli allievi esploratori hanno già precedentemente appreso su questo servizio, nonchè a sviluppare sempre più quelle doti, per le quali appunto essi sono stati designati quali allievi esploratori.

Tale addestramento deve avere un carattere eminentemente pratico. Per abituare gli allievi a trarsi d'impaccio in ogni caso, superando le svariate e numerose difficoltà, che s'incontrano generalmente nel servizio di esplorazione, occorre che le esercitazioni, per quanto è possibile, si succedano in terreni che presentino caratteri differenti di percorribilità, di copertura, ecc., e che le situazioni supposte siano ogni volta diverse. Bisogna inoltre tener presente, che gli esercizi non riescono proficui, se agli esploratori non si assegnano ogni volta scopi ben definiti, da raggiungere.

Dapprima gli esploratori attendono alla loro speciale istruzione, formando un drappello a parte; e l'addestramento mirerà allora essenzialmente a renderli abili nelle ricognizioni del terreno, per le quali non è necessaria la presenza di ripartì di truppa o di indicanti, per rappresentare l'occupazione di posizioni, colonne in marcia, truppe in stazione, ecc. In seguito vengono addestrati alle ricognizioni sul nemico con appositi esercizi e più specialmente poi attendendo al loro speciale servizio in tutte le esercitazioni che gli esploratori compiono in unione ad altri ripartì del battaglione.

L'ufficiale esploratore compila all'inizio dell'istruzione un programma da seguire nell'impartire l'istruzione stessa, tenendo conto delle condizioni del terreno adiacente alla guarnigione, delle condizioni del clima, ecc.; e lo sottopone all'approvazione del comandante di battaglione.

Generalità. — 364. Una pattuglia di esploratori si compone normalmente di 4 o 5 esploratori e di un capo pattuglia, possibilmente sottufficiale; però quando l'importanza dell'incarico affidato ad una pattuglia e la difficoltà per disimpegnarlo lo richiedono, ed ogni qualvolta la pattuglia debba distanziarsi molto dai ripartì o rimanerne lontana tutta la giornata o più, il comando delle pattuglie viene assunto da un ufficiale.

Nei terreni molto coperti, di notte, ed ogni qualvolta, in genere, ogni esploratore deve limitare la sua azione su una fronte alquanto ristretta, è necessario aumentare il numero degli esploratori della pattuglia; per altro, sempre quando possibile, è da preferirsi aumentare il numero delle pattuglie anziché la loro forza.

Un gruppo di pattuglie ne comprende in genere 4 o 5 a seconda delle condizioni del terreno, ed è ordinariamente diretto da un ufficiale esploratore.

Capo gruppo. — 365. L'ufficiale incaricato di dirigere l'esplorazione di un gruppo di pattuglie, restando conto delle condizioni topografiche della zona da esplorare, basandosi in genere sulla direzione e la quantità delle strade e sulla specie e l'andamento delle accidentalità topografiche della zona, stabilisce il numero e la forza delle pattuglie da impiegare e, per ciascuna di esse, la direttrice di marcia da seguire, i limiti di spazio in cui deve esplorare, la strada oppure la località (o le località) dove deve inviare le informazioni.

Nel dare ai capi-pattuglia le disposizioni per l'e-

secuzione del servizio, li mette al corrente della situazione e dell'incarico avuto, indicando loro anche i limiti della zona che il gruppo deve esplorare, stabilisce, eventualmente, come debba essere provvisto al collegamento con le pattuglie dei settori laterali, e fin dove debba essere spinta l'esplorazione sul fianco esterno. Per coordinare l'azione delle varie pattuglie, fissa le linee del terreno o le località dove le singole pattuglie devono fermarsi ed attendere un suo ordine o segnale prima di proseguire. Indica in fine, quando è possibile e conveniente, dove le pattuglie del gruppo dovranno riunirsi a servizio ultimato. Prima che le pattuglie inizino il servizio, si assicura che tutti i capi-pattuglia abbiano bene compreso quali sono i suoi ordini e le sue intenzioni.

Mentre le pattuglie devono procurare di mantenersi collegate col capo gruppo, questi, alla sua volta, deve frequentemente accertarsi che tale collegamento non venga a mancare, dovendo egli essere sempre al corrente dell'andamento dell'esplorazione e di quanto accade alle singole pattuglie. Egli deve inoltre assicurarsi che sia mantenuto il collegamento coi gruppi laterali, ed all'uopo è opportuno che, di quando in quando, cerchi egli stesso, con gli uomini che ha a sua diretta disposizione, il contatto coi relativi capi-gruppo.

Il capo-gruppo raccoglie e coordina le informazioni delle pattuglie, e, quando gli è possibile, controlla quelle di maggiore importanza, e trasmette al comandante dell'avanguardia (oppure al comandante della colonna od a chi ha ordinato il servizio) quelle che ritiene possano tornargli utili.

Il capo-gruppo manda le informazioni anche al comandante del riparto più vicino, se giudica che lo possano interessare o se i provvedimenti che ne conseguono hanno carattere di urgenza.

Capo-pattuglia. — §66. Il modo col quale una pattuglia disimpegna il compito affidatole dipende essenzialmente dal modo col quale il capo-pattuglia la conduce; egli, pertanto, nulla deve trascurare per mettere sè ed i suoi esploratori nelle migliori condizioni per attendere al mandato ricevuto.

Ed, anzitutto, è necessario che il capo-pattuglia non abbia alcun dubbio su lo scopo della sua missione, perciò egli deve richiedere a chi dispone per l'esplorazione tutti gli schiarimenti, le informazioni e le indicazioni che ritiene del caso.

Egli deve assicurarsi, specialmente se trattasi di missioni che richiedono più di un giorno o presentano speciali difficoltà, che gli esploratori siano in condizioni di attendere al servizio sia nei riguardi delle condizioni fisiche, sia per quanto riflette il vestiario e l'equipaggiamento, facendosi dare anche quegli attrezzi, che, specialmente in montagna e d'inverno, ritenesse indispensabili per aprirsi la via; deve inoltre accertarsi che, occorrendo, gli uomini abbiano una sufficiente quantità di viveri di riserva.

Gli ufficiali sono normalmente provvisti di carte topografiche e di binocoli, bussole, taccuino, ecc.; talvolta occorre dare carte, binocolo e bussola anche ai graduati comandanti di pattuglia, ed in questo caso vi provvede chi distacca la pattuglia. Tutti gli esploratori devono essere costantemente provvisti di taccuino e di matita.

Tranne che particolari ragioni di segretezza lo consiglino, il capo-pattuglia, all'atto stesso in cui la pattuglia inizia il suo servizio, dà partecipazione agli esploratori dipendenti dell'incarico affidato alla pattuglia stessa e del modo col quale egli intende di assolverlo; indica il punto da raggiungere, la strada che si deve percorrere o che si deve tenere come direttrice della marcia, le località dove devono

essere fatte affluire le informazioni raccolte dalla pattuglia ed a quale comandante devono essere dirette o portate. Indica anche chi deve sostituirlo nel comando della pattuglia, nel caso che egli fosse impossibilitato a proseguire nel suo servizio e dove la pattuglia dovrà raggiungere il proprio riparto a servizio ultimato.

Il capo-pattuglia guida la pattuglia nella marcia e nell'esplorazione; perciò, quando egli stesso non si trova in testa, gli esploratori che lo precedono devono costantemente tenersi a lui collegati per poterne eseguire prontamente gli ordini. Quando le condizioni del terreno vengono nel corso dell'esplorazione a mutare considerevolmente, come ad esempio quando si incontrino boschi, abitati molto estesi, ecc. (così da rendere la forza della pattuglia insufficiente a compiere l'esplorazione con l'accuratezza e speditezza necessaria per tutto il tratto di fronte assegnato) il capo-pattuglia, mentre procura di continuare nell'esplorazione di tutto il tratto stesso, ne informa celermente il comandante che l'ha distaccato per gli opportuni provvedimenti.

Spetta al comandante della pattuglia raccogliere e controllare le informazioni che gli vengono date dagli esploratori e trasmettere a chi di dovere quelle che giudica interessanti. Ha sempre un particolare interesse la notizia del primo incontro che la pattuglia fa col nemico, anche se si tratta solamente di pochi uomini; inoltre, quando la pattuglia ha fatto fuoco, si deve informarne il riparto più vicino indicando contro chi ed in quali circostanze.

In massima, la trasmissione delle notizie viene fatta verbalmente quando il comandante cui deve essere portata l'informazione trovasi a breve distanza e l'informazione stessa può essere riassunta in poche parole: le informazioni sono invece inviate per iscritto, quando il comandante anzidetto trovasi lontano oppure l'in-

formazione stessa deve trattare di più argomenti. Sono pure date per iscritto le informazioni che devono essere trasmesse per mezzo di apparati fototelegrafici, telefonici, ecc.

Contegno degli esploratori. — 367. Anche ciascun esploratore deve regolare la propria condotta su le condizioni del terreno e di luce, su la maggiore o minore vicinanza del nemico, e su la specie di incarico affidato alla pattuglia.

Come norma costante, l'esploratore deve ricordare che egli non deve destare l'attenzione dell'avversario e deve tenersi sempre collegato con gli esploratori laterali e col proprio comandante di pattuglia; perciò, nell'avanzare, prende tutte le precauzioni per esplorare sulla fronte e sui fianchi senza farsi scorgere dal nemico e nello stesso tempo tener d'occhio le mosse dei compagni laterali; di quando in quando si volge indietro per assicurarsi di essere in collegamento col capo-pattuglia e per poterne vedere i cenni.

Se la conformazione del terreno e la sua copertura non permettono agli esploratori di mantenere il collegamento in modo continuo, essi devono almeno di quando in quando procurare di vedere i compagni che hanno di fianco ed il capo-pattuglia. Perciò nei terreni molto coperti gli esploratori giungendo sul limitare di una radura o di una strada trasversale, devono arrestarsi e non proseguire la marcia, fino a quando non abbiano visto il compagno di destra, quello di sinistra ed il capo-pattuglia.

Nell'avanzare, specialmente in prossimità del nemico, l'esploratore deve procedere a sbalzi. Prefissatosi, successivamente, nella direzione che gli è stata prescritta, il posto sul quale deve sostare per esplorare, l'esploratore lo raggiunge nel modo che secondo le condizioni del terreno gli sembra il più adatto per non farsi scoprire, e cioè, di massima, se

deve percorrere un tratto coperto, muovendo da cespuglio a cespuglio, da albero ad albero, carponi. Giunto sul posto di osservazione, che dovrà essere un po' elevato sul terreno circostante, o trovarsi sul margine di una radura, su l'orlo di una strada ecc., e cioè deve si abbia possibilità di osservare un tratto di terreno un po' esteso, l'esploratore deve collocarsi in modo da poter vedere senza scoprirsi. Prima di avanzare verso un altro posto di osservazione è opportuno attenda che i compagni laterali si siano portati press'a poco su la stessa sua linea e riprenda il collegamento col capo-pattuglia, qualora durante lo sbalzo lo avesse perduto.

Nei terreni molto coperti l'esploratore, oltre che procedere con molta cautela, deve frequentemente sostare per ascoltare. In qualunque terreno, la necessità di arrestarsi e tendere l'orecchio si verifica specialmente di notte; è però necessario che l'esploratore non si lasci facilmente impressionare da quanto sente, perchè, come è noto, di notte i rumori distanti sembrano molto vicini: anche se piccoli, sembrano grandi e si può facilmente sbagliare nello stabilirne le cause. Di notte, inoltre, si può ricorrere con vantaggio all'ascoltazione fatta poggiando l'orecchio al suolo o, trovandosi presso una ferrovia, ad una rotaia.

Salvo casi eccezionali, un esploratore non deve accingersi da solo a riconoscere l'interno di una casa, poichè la sua scomparsa in un possibile agguato potrebbe allora passare inosservata agli altri componenti la pattuglia. L'esplorazione di una casa anche piccola richiede almeno due esploratori, dei quali uno rimane all'esterno, mentre l'altro fruga l'interno della casa stessa.

Qualora si debbano assumere informazioni dagli abitanti, gli esploratori seguono le norme date precedentemente al n. 352

Gli esploratori comunicano col capo pattuglia e tra loro ordinariamente per mezzo di cenni o dei segnali contenuti nel *Regolamento per la telegrafia a segnali*; se deve fare qualche segnale, l'esploratore si ritrae prima dal posto di osservazione e si colloca in modo che i suoi segni non possano essere veduti dal nemico.

Gli uomini incaricati di trasmettere informazioni, ordini, ecc. si regolano come è detto nelle *Prescrizioni per i messi* contenute nel *Servizio in guerra, parte I*.

Contegno delle pattuglie. — 368. Il compito assegnato alla pattuglia, la maggiore o minore vicinanza del nemico e la conseguente maggiore o minore possibilità d'incontrarlo, le condizioni del terreno e quelle di luce, danno norma per stabilire la formazione che la pattuglia deve assumere per compiere il proprio mandato e quando tale formazione deve essere assunta.

369. Per la pattuglia, che ha da soddisfare a particolari compiti di esplorazione, per i quali occorra prima raggiungere una data località o recarsi in un dato punto, importa anzitutto di compiere la marcia per giungere al posto designato con la massima celerità e passando inosservata, per quanto è possibile, agli abitanti e senza farsi scorgere dal nemico anche in lontananza.

Pertanto, allo scopo di accelerare la marcia, essa procede tutta riunita fino a che abbia attraversata la zona già protetta da elementi di sicurezza, o che informazioni recentissime danno sgombra assolutamente dell'avversario; quando prende misure di sicurezza lo fa nel modo che meno le intralci la marcia, allo scopo essenziale di non cadere tutta in qualche agguato o di essere improvvisamente sorpresa dal fuoco nemico a brevissima distanza; procura di non attraversare tratti di terreno molto coperti ed

insidiosi che richiedono molto tempo per essere esplorati. Allo scopo di passare inosservata schiva le strade molto frequentate e gli abitati, ed evita di attraversare tratti di terreno molto scoperti e, se in montagna od in collina, di percorrere terreni a fondo chiaro, di seguire la cresta, fermarsi su di essa a lungo, giungervi con tutti gli uomini in gruppo.

Come misura di sicurezza durante la marcia, è d'ordinario sufficiente che la pattuglia si faccia precedere da uno o due esploratori, intervallati fra loro, a distanza di facile collegamento o con la vista o con l'udito col resto della pattuglia. Quando trovasi costretta a percorrere terreni molto scoperti ed uniformi, se il tratto è breve, gli esploratori successivamente lo attraversano a celere andatura: se il tratto è lungo, la pattuglia con le misure di sicurezza su accennate procura di celarsi quanto più è possibile alla vista, camminando nei fossi o marciando carponi nei tratti dove nessun riparo può trovare nel terreno. In montagna od in collina, deve mantenersi a metà costa e far scandagliare di quando in quando l'altro versante mediante esploratori che si affaccino alla cresta. Allorché deve percorrere terreni molto coperti ed insidiosi, se il tratto è breve, la pattuglia si arresta prima di giungervi, si apposta e, dopo che gli esploratori di punta hanno compiuto una rapida ricognizione, lo attraversa nel modo suindicato. Se invece il tratto è lungo, la pattuglia prosegue la marcia tenendo gli esploratori di punta meno distanti dal rimanente della pattuglia la quale marcia più raccolta e, mentre tutti vigilano per evitare possibili sorprese, la pattuglia procede cautamente, stando di quando in quando per ascoltare e per far esplorare il terreno mediante esploratori che salgano su alberi prossimi a radure od a linee di comunicazione.

Di notte scura o con nebbia fitta, la pattuglia marcia tutta riunita col comandante in testa; se le

notte è chiara con luce diffusa, la pattuglia marcia con le misure di sicurezza come di giorno, raccorciando però la distanza alla quale si mantengono gli esploratori di punta; se vi è luna, la pattuglia deve cercare di marciare nei tratti in ombra e dovendo attraversare tratti di terreno rischiarati, lo fa celermente e con uno o due esploratori per volta.

Se deve sostare, la pattuglia si premunisce da sorprese collocando esploratori in vedetta; è perciò conveniente, quando le sia possibile, che essa sostii in luoghi che si prestino a disporre le vedette in modo che possano osservare largo tratto del terreno. A tal fine può talvolta essere necessario di collocare le vedette su alberi.

Allorché la pattuglia si avvicina alla località dove deve compiere la ricognizione affidatale, è necessario che essa assuma una formazione meglio adatta per l'esplorazione (v. n. 370).

Nel fare ritorno al proprio riparto, a servizio ultimato, la pattuglia non deve trascurare nessuna delle misure di sicurezza su accennate ed è conveniente, quando possibile, che essa non segua la medesima strada percorsa nell'andata, tranne che di notte.

370. La pattuglia, che viene distaccata per compiere servizio di esplorazione, nella maggior parte dei casi inizia l'esplorazione non appena si allontana dal proprio riparto, o, quando si debba portare prima su la fronte o sul fianco di una colonna in marcia, non appena oltrepassati gli elementi di sicurezza della colonna stessa.

Una pattuglia in esplorazione deve assumere formazione tale che le consenta di perlustrare accuratamente il terreno su tutto il tratto di fronte che le è stato assegnato, vedere senza farsi vedere, e premunirsi dalle sorprese nel senso che gli uomini della pattuglia non siano scoperti dal nemico tutti contemporaneamente.

Perciò, normalmente la pattuglia si dispone con due o tre esploratori sulla fronte da esplorare a tale intervallo fra loro che nessun punto del terreno percorso rimanga inesplorato; indietro, all'incirca in corrispondenza al centro della fronte stessa, si colloca il capo-pattuglia; dietro a lui, ad altrettanta distanza stanno gli altri esploratori e gli uomini eventualmente assegnati alla pattuglia per il recapito delle informazioni.

La fronte di esplorazione della pattuglia deve essere corrispondente alla copertura del terreno ed alle condizioni di luce. In terreno molto coperto si può essere costretti a ridurre la fronte di esplorazione anche a pochi passi, e tutta la pattuglia riesce più raggruppata; in terreni uniformi e scoperti la fronte di esplorazione può anche essere tenuta di due o trecento metri e gli elementi delle pattuglie vengono a risultare ed opportunamente, alquanto distanziati fra loro.

Con nebbia fitta o in condizioni sfavorevoli di luce, e quale si sia la natura del terreno, la fronte di esplorazione deve risultare molto limitata e la pattuglia deve mantenersi più riunita.

La pattuglia non deve mai avventurarsi tutta in quei tratti di terreno dove la coltivazione molto alta e molto fitta, o la boscaglia molto folta può prestarsi a facile nascondiglio di pattuglie o riparti nemici; nè, dovendo esplorare una casa, una fattoria, o, in eccezionali circostanze, un gruppo di case, deve inoltrarsi tutta nell'abitato; ma, mentre due o tre esploratori eseguono la ricognizione del terreno o dell'abitato, il rimanente della pattuglia si apposta abbastanza in fuori per poter scorgere quanto vi avviene durante l'esplorazione e vedere chi per avventura si allontanasse e all'occasione aprire il fuoco sul nemico o correre in aiuto dei propri compagni nel caso che venissero improvvisamente assaliti.

Quando possa presentarsi la possibilità di avere improvvisamente far uso della baionetta, come nella esplorazione di casuggiati, di terreni molto coperti ed insidiosi, di notte ecc., la pattuglia tiene la baionetta inastata.

371. Allorchè la pattuglia ha ragione di ritenere il nemico vicino, l'esplorazione procede, naturalmente, con maggior lentezza e con maggiori cautele: la pattuglia sosta frequentemente per ascoltare; gli esploratori sulla fronte procedono a sbalzi, e gli altri componenti la pattuglia li seguono senza perderli di vista, uniformando alle loro le proprie mosse. Segnalato il nemico, tutti si arrestano e si appiattano; mentre gli esploratori bene appostati spiano le mosse dell'avversario, il capo-pattuglia si porta, se necessario, sulla fronte di esplorazione per rendersi conto di quanto accade e, visto di che si tratta, con opportuni cenni, o comandi, regola l'azione dei suoi uomini.

Se si tratta di pochi uomini, cerca, tendendo agguato, di balzar loro improvvisamente addosso per far prigionieri, che sono sempre buona fonte di notizie; se invece si tratta di un riparto, spostandosi opportunamente in modo da non farsi scorgere, procura di riconoscerne la forza, la composizione, la direzione di marcia o la disposizione.

Qualche rara volta può accadere alla pattuglia di giungere inosservata ed a breve distanza da riparti nemici in ordine chiuso; in tal caso, è sempre che non abbia avuto ordine in contrario, è opportuno che la pattuglia apra di sorpresa il fuoco sul riparto stesso, sottraendosi poi celermente al fuoco ed alla vista del nemico senza però perderne il contatto. Approfitando opportunamente della copertura del terreno, la pattuglia può tentare di ripetere la sorpresa col fuoco, che riesce sempre di grande molestia al riparto che la subisce.

372. Una pattuglia che compia l'esplorazione con le dovute cautele difficilmente può cadere in agguato od essere sorpresa dal fuoco nemico a breve distanza: ad ogni modo, in tali casi la pattuglia deve fare tutto il possibile per disimpegnarsi: gli uomini gettandosi in qualsiasi direzione, procurando di portarsi celermente fuori della vista e del tiro dell'avversario, senza più preoccuparsi nè di collegamento con le altre pattuglie nè di ritirata, perchè uomini arditi e destri trovano sempre il modo di raggiungere il proprio riparto. In simili circostanze sola preoccupazione degli uomini della pattuglia deve essere quella di riunirsi al proprio capo-pattuglia.

Il trovarsi in mezzo alle truppe avversarie non deve impressionare gli esploratori, i quali invece devono approfittare della circostanza per raccogliere informazioni che son sempre molto preziose.

Pattuglie di esploratori ardite non devono esitare, approfittando delle vicende del combattimento, a cacciarsi fra i riparti nemici, oltrepassando la prima linea avversaria per prendere contatto coi riparti retrostanti e, se si tratta di nemico in posizione, per scoprire i posti dove il nemico avrà nascoste quelle batterie, che intende tener in riserva per il momento decisivo, e gli osservatori della difesa.

CAPO III.

SERVIZIO D'ORDINANZA.

373. In guerra e nelle esercitazioni del tempo di pace, sono messi a disposizione dei comandanti di riparto — e dei comandi delle grandi unità — uno o più militari d'ordinanza, i quali essenzialmente vengono impiegati nel portare informazioni, avvisi, ordini

scritti o verbali. Essi pertanto vengono muniti di taccuino.

È conveniente che ogni compagnia abbia sempre qualche militare istruito in questo servizio, il quale, oltre alla attitudine fisica, richiede che il militare sappia leggere e scrivere, abbia una certa prontezza di percezione, buona memoria e, sempre che possibile — specialmente in montagna — sia anche pratico dei luoghi.

374. Il militare d'ordinanza deve restare sempre presso l'ufficiale cui è addetto (tranne quando debba allontanarsi per servizio) e, nella marcia e da fermo, mantenersi a qualche passo dietro a lui. Quando è chiamato dal superiore, va alla sinistra di questo, rettifica il porto dell'arme, o saluta, annunciandosi con la parola: *comandi*.

Incaricato di fare una comunicazione a voce, prima di allontanarsi, ripete al superiore quanto gli è stato detto, e procura di fissarselo bene in mente per poterlo dire integralmente a chi va comunicato, e, se teme di dimenticarsi qualche cosa, se la scrive nel taccuino. Incaricato di recapitare un biglietto, il militare all'atto in cui gli viene consegnato, ne legge l'indirizzo, mette il biglietto nella borsa di cuoio, se ne è munito, o nella tasca della giubba entro il taccuino perchè, col sudore, il biglietto non si sciupi.

Nell'uno e nell'altro caso, prima di incamminarsi, si fa indicare bene la strada che deve percorrere, se già non la conosce; si fa dire inoltre in qual luogo dovrà recarsi al ritorno, nel caso che non trovasse più allo stesso posto l'ufficiale al quale è addetto.

Nel recarsi dal superiore al quale deve essere fatta la comunicazione o portato il biglietto, il militare d'ordinanza percorre la via prescrittagli e, se non gliene è stata prescritta alcuna, quella più breve.

Giunto presso il superiore ora detto, si presenta a lui, e, dopo avergli comunicato da quale ufficiale

è stato mandato, fa la comunicazione o consegna il biglietto (del quale deve essergli rilasciata ricevuta), rimanendo in attesa di essere congedato. Se dopo qualche minuto non viene rimandato, domanda egli stesso l'autorizzazione di andarsene.

Per ritornare presso il proprio ufficiale, il militare d'ordinanza deve percorrere la strada già fatta, o quell'altra che gli fosse stata indicata; egli deve prestare attenzione a quanto vede per via, per poter informare poi, se richiesto, il proprio ufficiale. Ritornato presso di questo, egli si presenta a lui per riferirgli di aver adempiuto il compito affidatogli, consegnargli la ricevuta del biglietto, e fargli quelle comunicazioni delle quali fosse stato incaricato.

Il militare d'ordinanza deve essere sempre sollecito ad accorrere presso l'ufficiale al quale è addetto, ed all'occorrenza prestargli quei servizi di cui avesse bisogno durante la marcia od il combattimento e tenergli il cavallo quando smonta.

Il militare d'ordinanza, allorchè è incaricato di portare una comunicazione verbale o scritta, deve comportarsi secondo le *Prescrizioni per i messi contenute nel Servizio in guerra, parte I.*

Tali prescrizioni devono essere ben conosciute dal militare che deve prestare servizio d'ordinanza.

375. Durante le esercitazioni e nelle ordinarie contingenze di servizio si ha frequente occasione di impiegare i soldati nel disimpegno di incarichi analoghi a quelli del servizio d'ordinanza; perciò i comandanti di riparto avranno facile modo di conoscere quali dei propri dipendenti vi sono più particolarmente adatti. A questi, specialmente, dovranno essere spiegate le prescrizioni sopra accennate.

CAPO IV.

RIFORMIMENTO DELLE MUNIZIONI DURANTE IL COMBATTIMENTO.

Premessa. — **376.** La dotazione individuale di cartucce è, di massima, sufficiente a permettere lo svolgimento di una non breve ed anche intensa azione di fuoco; tuttavia non mancheranno i casi in cui si renderà necessario di rifornire le truppe di munizioni durante il combattimento. Il servizio per il rifornimento delle munizioni è predisposto in modo che, durante la battaglia, possano essere distribuite al soldato non solo le cartucce che si hanno sempre ad immediato seguito dei riparti, ma anche quelle che li seguono, più indietro, con le colonne munizioni.

Le condizioni di guerra sono, per altro, così varie, e l'azione può assumere un andamento così imprevedibile, che non sempre sarà possibile, durante la battaglia, far pervenire a tutti i combattenti un rifornimento di cartucce. È perciò indispensabile che il soldato abbia sempre con sé tutta la sua ordinaria dotazione di munizioni; pertanto, ogni qual volta in guerra si devono lasciare gli zaini, bisogna che da essi vengano tolte le cartucce, che il soldato porrà nelle tasche.

Inoltre deve essere costante cura degli ufficiali e dei graduati l'impedire lo spreco delle munizioni; è necessario che sia radicata nel soldato la convinzione, che le cartucce sulle quali potrà fare sicuro assegnamento sono essenzialmente quelle che egli ha con sé; e ciò specialmente per truppe operanti in montagna. Questa convinzione indurrà il soldato ad usare con parsimonia delle sue munizioni e faciliterà anche agli

ufficiali ed ai graduati il mantenimento della disciplina del fuoco.

377. Si provvede al rifornimento delle munizioni *durante il combattimento*:

a) con cartucce ritirate ai tiratori messi fuori combattimento;

b) con le cartucce trasportate al seguito dei riparti col carreggio e con le salmerie regimentali (o salmerie di compagnia) e con le colonne munizioni;

c) con cartucce richieste a riparti non impegnati.

La quantità di cartucce trasportata dal soldato e dagli elementi di rifornimento ora accennati, risulta dallo specchio che fa seguito al presente capo.

Di massima, il rifornimento delle cartucce per pistola non viene fatto sulla linea di fuoco, ma dopo il combattimento.

Cartucce ritirate ai tiratori messi fuori combattimento. — **378.** I comandanti di plotone e di squadra devono curare che, ogni qualvolta si renda possibile per le condizioni di terreno o per il fuoco dell'avversario, vengano ritirate le cartucce agli individui messi fuori combattimento e siano distribuite fra i soldati del riparto.

Le cartucce devono sempre essere ritirate ai feriti che dalla linea di fuoco vengono trasportati ai posti di medicazione.

Cartucce trasportate al seguito dei riparti. — **379.** I reggimenti di fanteria e bersaglieri, non destinati ad operare in montagna, sono dotati per il trasporto delle munizioni di alcune *carrette da battaglione leggiero*, sulle quali si caricano casse e zaini per cartucce. Queste carrette, finchè contengono munizioni, seguono costantemente ed immediatamente i reggimenti od i battaglioni, fin dove le condizioni del terreno lo consentono.

Spetta ai comandanti di reggimento od a quelli di battaglione, decidere in quale misura, in qual mo-

mento e per quali riparti si debba addivenire al rifornimento delle munizioni con le cartucce che si hanno sulle carrette, e di curare che le cartucce stesse siano in qualche modo trasportate al seguito dei riparti nei casi, in cui le carrette non possano più seguirli ed ancora non sia giunto il momento di distribuirne le munizioni alla truppa.

Detti comandanti provvedono anche al modo col quale effettuare la distribuzione delle cartucce sia ai riparti non ancora impegnati, sia a quelli che trovansi già sulla linea di fuoco, avvertendo che il rifornimento delle munizioni non deve essere fatto soltanto con gli zaini porta cartucce (1) ma, a seconda delle circostanze del combattimento e delle condizioni del terreno, dovrà essere fatto anche con tutti gli altri mezzi che consentano una celere ed ordinata distribuzione delle munizioni alla truppa.

Le carrette vuotate sono rifornite di cartucce dalla *colonna munizioni*, i cui carri (o carrette) munizioni vengono spinti verso la linea di fuoco il più avanti possibile.

Di guisa che, per le truppe operanti in pianura il rifornimento delle cartucce, anche per gli elementi più avanzati, avviene di massima, dall'indietro all'avanti: sono cioè gli scaglioni di rifornimento retrostanti, che, al momento del bisogno vengono spinti innanzi fino agli scaglioni di rifornimento rispettivamente antistanti e riforniscono questi, mentre il più avanzato rifornisce le truppe.

380. Per le truppe alpine le cartucce che vengono trasportate ad immediato seguito dei riparti, sono caricate parte su muli e parte su carrette. Ogni com-

(1) Gli attuali zaini per cartucce, per quanto non siano perfettamente rispondenti alle caratteristiche del nuovo equipaggiamento 1907, si lasciano tuttavia in distribuzione, come mezzo che può facilitare il rifornimento delle munizioni in guerra.

Il soldato che, eventualmente, dovesse portare per lungo tratto lo zaino per cartucce, lascia il proprio.

pagnia ha nel primo scaglione delle salmerie alcuni muli porta-munizioni, i quali, per quanto lo consentono le condizioni del terreno, seguono la compagnia anche nel combattimento. Spetta al comandante della compagnia dare le disposizioni per farsi seguire da muli porta-munizioni, e per la distribuzione delle cartucce alla truppa.

Il graduato, addetto ai muli porta-munizioni, seguendo i movimenti della compagnia, cerca di mantenersi coi quadrupedi ad immediata portata del proprio riparto; allorché le condizioni del terreno non consentono più ai quadrupedi di seguire la compagnia, il graduato ne fa avvertire il comandante di essa, e, secondo gli ordini che riceverà, provvederà che i cofanetti siano portati a braccia sulla linea di fuoco.

Quando i cofanetti sono stati vuotati delle cartucce, il graduato coi muli porta-munizioni torna indietro e va a riempire i cofanetti colle cartucce che trovansi sulle *carrette per battaglione leggero* destinate al trasporto delle munizioni, le quali saranno state spinte avanti quanto più possibile per cura del comandante il terzo scaglione salmerie: questo comandante, allorché le truppe entrano in azione, deve, il più presto possibile, fare avvertire i riparti combattenti della località, dove sono state collocate le carrette porta-munizioni.

Può accadere, talvolta, che le carrette per condizioni di viabilità siano state arretrate molto indietro dalla linea di fuoco e che, invece, la *sezione sovrapposta della colonna munizioni di gruppo alpino* abbia potuto spingersi più vicino alla linea di fuoco; in questo caso i muli porta-munizioni delle salmerie di compagnia vanno a rifornirsi direttamente alla colonna munizioni.

Riempiti i cofani, i muli porta-munizioni raggiungono di nuovo la propria compagnia.

Le carrette porta-munizioni, quando sono vuote, vengono normalmente rifornite di cartucce dalla *colonna munizioni* del gruppo.

Quando, peraltro, le carrette porta munizioni delle compagnie si trovano più vicine ad un *magazzino di munizioni* che alla colonna munizioni del gruppo, esse vanno a rifornirsi di cartucce direttamente al magazzino munizioni più vicino.

In complesso, per le truppe alpine il rifornimento delle cartucce per gli elementi più avanzati viene fatto, in massima, dall'avanti all'indietro: imperocché gli scaglioni sovrapposti, che seguono le truppe, vanno a rifornirsi agli scaglioni carreggiati, che per cause di viabilità non possono, salvo casi affatto eccezionali, essere spinti fino alla linea di fuoco. Gli scaglioni carreggiati però sono spinti avanti il più possibile e vengono, alla loro volta, riforniti ordinariamente col sistema dall'indietro all'avanti, dagli scaglioni retrostanti.

381. I corpi di fanteria, destinati eventualmente ad operare in montagna, sono provvisti - oltre che del carreggio ordinario - di speciali salmerie, per trasportare al seguito i materiali di prima necessità e le cartucce.

Prima di iniziare le operazioni in montagna, o quando il reggimento forma i carichi della propria salmeria, la dotazione di cartucce trasportata dalle carrette viene ripartita come segue:

a) con le cartucce delle casse ed una sufficiente quantità tolta dagli zaini per cartucce, vengono riempiti i 24 cofanetti da portarsi a salma;

b) 123 zaini per cartucce (75 per reggimenti bersaglieri) — dei quali 6 con 216 cartucce per armi mod. 91 e 120 per pistola, ed i rimanenti, ciascuno con 288 cartucce per armi mod. 91 — vengono caricati sulle salmerie (1);

(1) Se il reggimento ha più di 24 cofanetti, li riempie con cartucce tolte da questi 123 zaini.

e) le cartucce, che ancora rimangono della dotazione del carreggio, vengono distribuite fra la truppa nel modo che il comandante del reggimento ritiene più conveniente (4).

In tal modo il reggimento ha con sé, anche in montagna, tutta la dotazione che ordinariamente viene trasportata dalle carrette da battaglione leggere.

La salmeria reggimentale di muli porta-munizioni è divisa in tre squadre per facilitarne la eventuale assegnazione per battaglione ed anche per compagnia.

Allorché il reggimento entra in azione, le squadre di muli porta-munizioni seguono i riparti, mantenendosi a loro immediata portata. Allorché le condizioni del terreno non permettono più di seguire le truppe combattenti, il graduato addetto alle squadre ne fa avvertito il comandante di reggimento o di battaglione, ed a seconda degli ordini che riceve, dispone perchè siano portati a braccia zaini e cofanetti sulla linea di fuoco.

Spetta al comandante del riparto, al quale sono stati assegnati i muli porta-munizioni, decidere sul momento ed in qual modo e in quale misura ed, eventualmente, a quale dei riparti dipendenti debbano essere distribuite le cartucce delle salmerie.

Quando i cofanetti e gli zaini sono stati vuotati, il graduato, sulla base degli ordini avuti dal comandante delle salmerie, deve condurre i muli porta munizioni a rifornirsi presso la colonna munizioni divisionale.

Se *magazzini munizioni* si trovano più vicini della colonna munizioni divisionale, i muli porta munizioni reggimentali si recano senz'altro a rifo-

(4) Della dotazione trasportata col carreggio reggimentale non trovano posto sulle salmerie 4312 cartucce, cioè, circa 45 zaini per cartuccia.

nirsi di cartucce presso il magazzino di munizioni più vicino.

In complesso, anche per i corpi di fanteria e bersaglieri operanti in montagna, il rifornimento di munizioni, per gli scaglioni più avanzati, avviene dall'avanti all'indietro come per le truppe alpine.

Cartucce richieste a riparti non impegnati.

— 382. In circostanze eccezionali, e quando l'urgenza lo imponga, i riparti impegnati possono richiedere rifornimento di munizioni a quelli che ancora non hanno aperto il fuoco.

Di massima, i riparti che entrano in azione debbono poter fare completo assegnamento su tutte le cartucce, che hanno con sé: quando, però, i riparti, che ancora non abbiano iniziato il fuoco, siano richiesti di cartucce da riparti già impegnati, essi devono, senz'altro, mettere ad immediata disposizione dei riparti richiedenti tutte le cartucce, che ancora non fossero state distribuite alla truppa, e devono fare tutto il possibile perchè le munizioni giungano al riparto che le ha richieste; contemporaneamente provvedono a rifornirsi delle cartucce cedute.

Scaglionamento delle munizioni

per il rifornimento delle truppe di fanteria nel combattimento*

	Cartucce a pallottola per ogni fucile o moschetto
Fanteria di linea.	
Col soldato	168
Col carreggio reggimentale o con la colonna salmerie reggimentale	24
Con la colonna munizioni divisionale	108
Totale	300
Bersaglieri.	
Col soldato	168
Col carreggio reggimentale o con la colonna salmerie reggimentale	24
Con la colonna munizioni per T. S.	200
Totale	392
Alpini.	
Col soldato	168
Con la salme- ria di compagnia	{ parte soseggiata. 48 { parte carreggiata. 196
Con la colonna munizioni per gruppo alpino	{ parte soseggiata 49 { parte carreggiata 71
Totale	502

* Vedi note nella pagina seguente.

Note. — 1. I dati del presente specchio sono approssimativi e sono stati calcolati sulla base delle munizioni trasportate dai singoli elementi di rifornimento e della forza organica di guerra dei singoli reparti; perciò la quantità di cartuccia, sulle quali il soldato può fare assegnamento nella giornata di combattimento, effettivamente risulterà sempre alquanto superiore a quella qui indicata. Occorre inoltre ammettere, che un grande consumo di munizioni si rende necessario solamente in combattimenti seri e prolungati, nei quali, quindi, saranno sensibili le perdite dall'una e dall'altra parte; pertanto, pur senza tener calcolo delle munizioni che, tolte a coloro che sono messi fuori combattimento, vanno distribuite agli altri, la quota delle cartucce portate al seguito dei reparti, assegnata a ciascun combattente, risulterà evidentemente assai superiore a quella indicata nello specchio.

2. I sergenti, i trombettieri, gli zappatori e gli individui armati di moschetto portano una quantità di cartucce inferiore a quella del soldato armato di fucile. Tale dotazione risulta dall'istruzione sulle armi e sul tiro per la fanteria.

3. Gli individui armati di pistola hanno una dotazione assai di 48 cartucce; inoltre col carreggio o salmerie reggimentale sono trasportate 720 cartucce per pistola, con le salmerie di compagnia 360 e con le colonne munizioni circa 9500 per pistole mod. 74 e mod. 89 e circa 3600 per pistole automatiche mod. 1910.

CAPO V.

Art. 1.

TROMBETTIERI E SEGNALI DI TROMBA.

Trombettieri. — 383. Il trombettiere tiene la tromba appesa al collo sul davanti del corpo, il bocchino a destra.

Dovendo star preparato a suonare, tiene impugnata la tromba per le canne con la mano sinistra dinanzi al fianco, il bocchino in alto.

Suonando, tiene la tromba nello stesso modo, orizzontalmente.

Per far suonare la marcia e per far cessare qualunque suonata, il comandante della truppa si volge verso i trombettieri e fa loro un cenno colla sciabola.

Quando i trombettieri suonano durante la marcia, il loro capo, per far eseguire i vari movimenti, si serve dei cenni indicati nelle *Premesse* al presente regolamento.

I trombettieri segnano il passo, lo riprendono o si fermano, secondo che vedono ciò fare dal capotrombettiere.

Segnali di tromba. — 384. I comandanti di battaglioni inquadrati e quelli di unità inferiori autonome fanno ripetere i segnali di tromba d'esecuzione generale dati dai comandanti superiori.

In circostanze di speciale gravità, qualsiasi comandante di riparto, inquadrato o isolato, fa dare i segnali che il caso richiede, quando essi possano interessare anche gli attigui riparti.

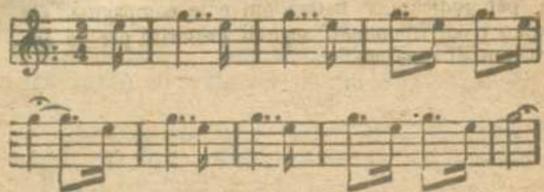
Più segnali che sostituiscono uno o più comandi, sono suonati con un piccolo intervallo.

I segnali distinti col segno * sono comuni a tutte le armi del regio esercito.

Il *ritornello*, che precede un segnale, serve nella riunione di più armi per fare eseguire ad una sola un dato movimento.

Per l'adunata e la disunzione, per chiamare gli ufficiali, i trombettieri, gli zappatori, i conducenti, ecc., e per indicare i battaglioni e le compagnie, servono i corrispondenti segnali prescritti per le operazioni di caserma.

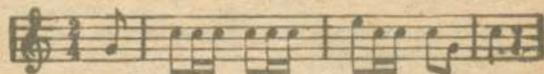
1. - All'armi. °



2. - Attenti. °



3. - Avanti. °



4. - Corsa.



5. - Passo.



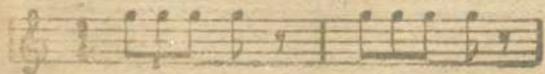
6. Alt. °



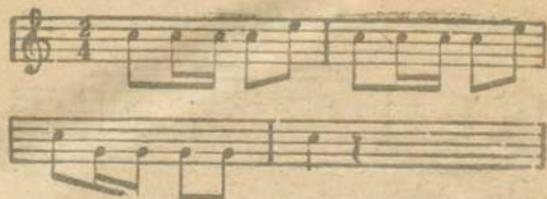
7. - Fuoco.



8. - Cessate il fuoco.



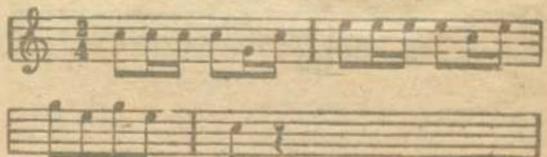
9. - Cavalleria.



10. - Attenti per l'assalto.



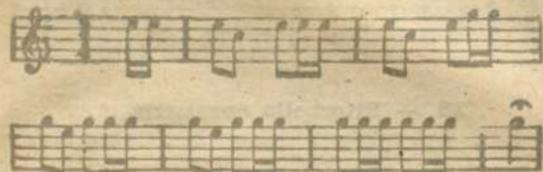
11. - Savoia.



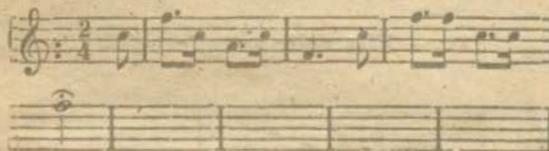
12. - Primo quattro battute
della fanfara reale. *



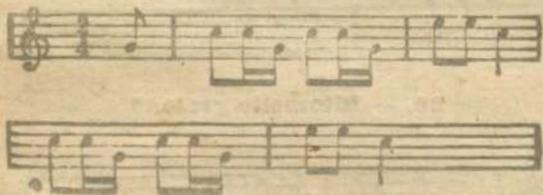
13. - Marcia al campo. * *And.*



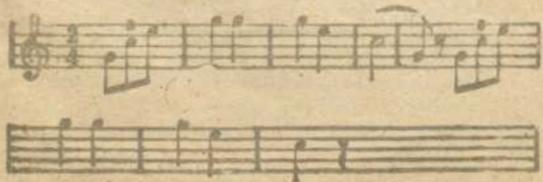
14. - Ritornello carabinieri. *

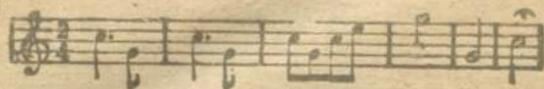


15. - Ritornello fanteria. *



16. - Ritornello bersaglieri.

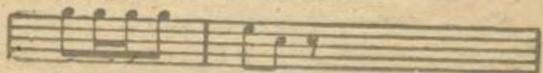




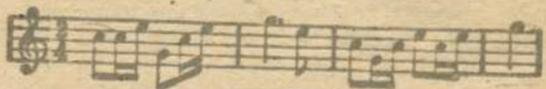
18. — Ritornello cavalleria. *



19. — Ritornello artiglieria. *



20. — Ritornello genio. *



Art. 2.

TAMBURINI E BATTUTE DI TAMBURO.

Tamburini. — 365. I graduati tamburini capi drappello, sull'attenti, tengono la canna col puntale appoggiato presso la punta del piede destro. La mano destra impugnava la canna sotto il pomo col pollice disteso all'ingiù lungo la canna, il braccio disteso verso destra e un poco avanti in modo che il dorso della mano risulti pure rivolto in avanti; braccio sinistro piegato, col pugno della mano chiuso appoggiato al fianco.

In marcia i graduati suddetti, quando la truppa è a passo cadenzato, portano la canna in bilancia nella mano destra, pomo avanti; quando la truppa è a passo di strada, portano la canna chiusa nell'apposita fodera e appesa alla spalla sinistra.

I caporali tamburini, che non sono capi drappello, e i tamburini, sull'attenti, portano il tamburo appeso al gancio reggitamburo della bandoliera e stanno colle bacchette alla mano nella posizione di cominciare la battuta.

Durante la marcia i predetti individui portano il tamburo appeso, per mezzo dell'apposita cinghia reggitamburo, alla spalla sinistra, tenendolo aderente al fianco con una delle sue faccie piane e spostando all'uofo alquanto indietro la sciabola baionetta.

I caporali tamburini e i tamburini portano il moschetto a *bracc'arm*, tenendone la cinghia in posizione fissa per mezzo della linguetta applicata alla bandoliera (allo spallaccio destro dello zaino, per i caporali capi drappello) e per mezzo della correggia divisa con fibbia applicata alla fascia del cinturino.

I tamburini sono sempre preventivamente avvisati dal comandante la truppa delle battute che de-

vono eseguirsi. Per far cominciare e cessare qualunque battuta il comandante si volge verso i tamburini e fa loro un cenno colla sciabola.

Quando i tamburini battono, il loro capo, per far eseguire i vari movimenti, si serve dei cenni indicati nelle *Premesse* al presente regolamento.

Per far rompere il drappello, si volge verso la frazione che deve restare indietro e le presenta la canna parallela alla fronte come per fermarla.

I tamburini segnano il passo, riprendono la marcia e s'arrestano, secondo vedono ciò fare dal tamburino maggiore o dal caporale tamburino.

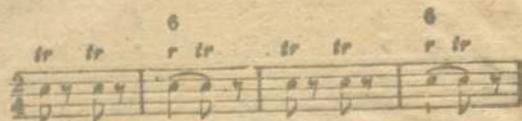
386. — Battute di tamburo.

Per l'adunata e la disunione, servono le corrispondenti battute prescritte per le operazioni di caserma.

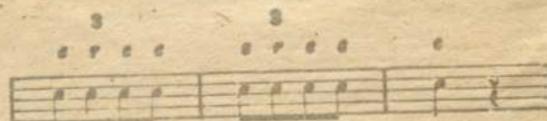
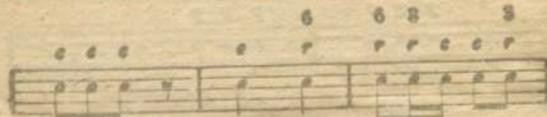
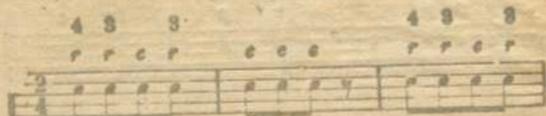
1. — Passo — 120 per minuto

The musical notation consists of three staves, each representing a four-measure phrase. The first staff begins with a 4-measure rest, followed by notes in measures 2, 3, and 4. Dynamic markings 'p', 'fr', 'c', 'p', 'p', 'p', 'p' are placed above the notes. The second staff also begins with a 4-measure rest, followed by notes in measures 2, 3, and 4. Dynamic markings 'p', 'p', 'p', 'fr', 'c' are placed above the notes. The third staff begins with a 4-measure rest, followed by notes in measures 2, 3, and 4. Dynamic markings 'p', 'p', 'p', 'p', 'p', 'p' are placed above the notes. A circled '1' is written at the end of the third staff.

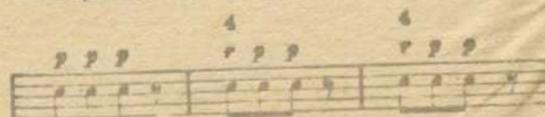
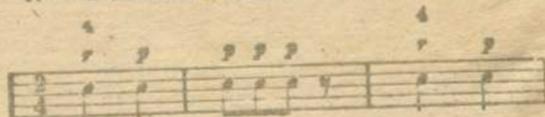
2. — Corsa (a) — 170 per minuto.



3. All'armi — 130 per minuto.



4. — Marcia al campo — *cadenza del passo.*



(a) I tamburini battono soltanto alcune battute stando fermi per dare la cadenza.